

SINODO DIOCESANO DI AREZZO-CORTONA-SANSEPOLCRO

RAPPORTO CONCLUSIVO

CIRCOLO MINORE N. ...

COMPONENTI:

- 1) ...
- 2) ...
- 3) ...
- ...

NOTE PER LA REDAZIONE:

1. riportare le riflessioni, le proposte e gli emendamenti dei Circoli minori, in forma analitica, nella colonna di destra, ciascuno in corrispondenza del paragrafo o sezione dell'Instrumentum laboris al quale si riferiscono (non ci sono limiti di spazio, ovviamente);

2. ove sussistano voti NON PLACET o PLACET IUXTA MODUM rispetto a singoli emendamenti, proposte e riflessioni, riportare anche le formulazioni alternative che siano state indicate, avendo cura di segnalare con chiarezza quale sia la formulazione approvata dal Circolo e quale invece quella proposta da singoli sinodali in via alternativa alla maggioranza.

Introduzione	
I parte: IDENTITÀ DELLA NOSTRA CHIESA ARETINA	
Proemio	
a. La Chiesa locale nell'insegnamento del concilio Vaticano II	

b. La nostra storia comune. I tre cammini del passato concorrono a formare una identità ricca e straordinaria, con elementi comuni, che si può descrivere a partire dalle sei figure che ne hanno caratterizzato la storia:	
i. Martiri	
ii. Monaci	
iii. Mendicanti	
iv. Testimoni della carità	
v. Missionari	
vi. Madre di Dio	
c. Sfida e compito (CD, 11)	
1. «La Diocesi porzione del popolo di Dio »	
a. Comunità, parrocchie, vicariati, zone pastorali	
b. Verso le Unità Pastorali?	
c. La presenza della vita religiosa nella Diocesi	
d. La presenza dei movimenti ecclesiali nella Diocesi	
2. «Affidata al Vescovo coadiuvato dal suo Presbiterio »	
a. Il Vescovo come principio e fondamento di unità della Chiesa locale	
b. Il Vescovo come principio e fondamento di unità del Presbiterio	
c. La presenza dei pastori sul territorio	
3. «Adunata dallo Spirito Santo mediante il Vangelo e l'Eucaristia»	
a. Parola di Dio	
b. Liturgia ed Eucaristia	
c. Preghiera	
4. Per essere in terra d'Arezzo «Chiesa particolare nella quale è presente e agisce la Chiesa di Cristo Una, Santa, Cattolica e	

Apostolica»	
a. La formazione	
b. Un popolo in entrata: dove si vede il popolo di Dio?	
c. L'evangelizzazione oggi	
d. Una Chiesa in uscita	

II parte: MINISTERIALITÀ DELLA NOSTRA CHIESA	
Proemio	
a. Una Chiesa tutta ministeriale	
b. Il volto ministeriale della Chiesa di Arezzo	
c. Sfida e compito (LG, 18)	
1. Il ministero ordinato: «I ministri, dotati di sacra potestà, sono al servizio dei loro fratelli perché tutti coloro che appartengono al popolo di Dio e perciò godono della vera dignità cristiana, aspirino tutti insieme liberamente e ordinatamente allo stesso fine e arrivino alla salvezza » (LG, 18)	
a. Il Vescovo. «Il Vescovo deve essere considerato come il grande sacerdote del suo gregge dal quale deriva e dipende in certo modo la vita dei suoi fedeli in Cristo » (SC, 41)	
i. funzione di insegnare (LG, 25)	
ii. funzione di santificare (LG, 26)	
iii. funzione di governare (LG, 27)	
b. Il presbiterio. «I presbiteri, saggi collaboratori dell'ordine episcopale e suo aiuto e strumento, chiamati al servizio del popolo di Dio, costituiscono con il loro vescovo un unico presbiterio, sebbene destinati a uffici diversi» (LG, 28)	
i. comunione nel presbiterio	
ii. funzioni dei presbiteri	
iii. destinazione a diversi uffici	

iv. nuovo profilo di parroco	
v. il Seminario diocesano	
c. I diaconi. «Ai diaconi sono imposte le mani non per il sacerdozio ma per il ministero» (LG, 29)	
2. I ministeri laicali: «Cristo Signore, per pascere e sempre più accrescere il popolo di Dio ha istituito nella sua Chiesa vari ministeri che tendono al bene di tutto il corpo » (LG, 18)	
a. I ministeri istituiti	
i. accoliti	
ii. lettori	
iii. ministri straordinari della Comunione	
iv. catechisti	
b. I ministeri di fatto	
i. incaricati dell'ascolto e della preghiera	
ii. animatori della pastorale giovanile	
iii. animatori della pastorale familiare	
iv. animatori della carità	
v. incaricati degli edifici di culto	
c. Servizi laicali per la città dell'uomo	
i. promotori del servizio di cittadinanza	
ii. curatori dei rapporti sociali	
iii. animatori culturali	
iv. volontari accanto ai malati e agli infermi	

III parte: MISSIONE DELLA NOSTRA CHIESA III parte: MISSIONE DELLA NOSTRA CHIESA	I. Ogni credente è chiamato ad una missione ciascuno secondo il carisma e le capacità. Condividere con gli altri questi carismi. [Circoli 1:33]
Proemio	

<p>a. La missione della Chiesa</p>	<p>I. Si propone di andare tra la gente, ascoltando alla luce della fede ciò che le persone portano nel loro cuore, come fecero gli apostoli, in forza del Battesimo, con spirito di accoglienza verso tutti [Circoli 3:3,5,9]</p> <p>II. Si sottolinea l'importanza di conoscere il messaggio di Gesù Cristo attraverso le varie vie dei sacramenti e della testimonianza. Si propone inoltre di mantenere vivo l'entusiasmo, seguendo l'esempio del Santo Padre. Si propone di individuare un linguaggio consono all'evangelizzazione nel mondo attuale [Circoli 1:13]</p> <p>III. Ascolto ed accoglienza per andare incontro all'altro in un'ottica di inclusione massima [Circoli 2:21,22,24]</p> <p>IV. Occorre non diluire l'evangelizzazione in mille attività [Circoli 1:30]</p> <p>V. Eliminare ciò che è proprio della <i>missio ad gentes</i> [Circoli 1:19]</p>
<p>b. La sfida missionaria per la Chiesa in terra d'Arezzo</p>	<p>I. Ridare vita alle parrocchie [Circoli 2:3,12]</p> <p>II. Dare motivazione e stimolo interiore, combattendo l'indifferenza. Necessità di avere testimoni e testimonianze che siano da stimolo per la comunità [Circoli 2:5,12]</p> <p>III. Si propone che gruppi di fedeli siano chiamati ad incontrarsi ed a organizzare eventi, mentre alcuni religiosi siano chiamati all'evangelizzazione casa per casa, per far conoscere il valore della comunità. [Circoli 2:7,9]</p> <p>IV. Si propone di ritrovare una chiesa povera per i poveri, favorendo l'unità e la comunione fra i cristiani e valorizzando un ruolo ed un ascolto socio-politico-culturale nella società. È necessario preoccuparsi di far crescere la coscienza dei fedeli in ordine ai problemi della povertà del mondo, senza dimenticare la sfida missionaria dell'evangelizzazione dei migranti. [Circoli 2:9,24]</p> <p>V. Ripartire da un progetto comune, tenendo presenti le tre anime della Chiesa: liturgia, catechesi e carità. [Circoli 1:12]</p> <p>VI. Si propone visita alle famiglie-centri d'ascolto del Vangelo - annuncio del Kerigma-catechesi penitenziali-riscoperta della</p>

celebrazione domenicale e festiva-inizio del discepolato con esperienze di collaborazione pastorale e caritativa. Il tutto in un clima di intensa preghiera. **[Circoli 1:17]**

VII. Proposta di modifica:

Il Concilio ha affermato che ogni Chiesa particolare è in sé stessa missionaria. Essendo la Chiesa di Cristo in un determinato luogo, deve farsi carico dell'annuncio del Vangelo che salva, convocando i figli di Dio dispersi nell'unità della famiglia di Dio.

Se per la Chiesa in terra d'Arezzo non si tratta di impiantare la Chiesa con il primo annuncio del Vangelo, si tratta di curare l'albero piantato agli inizi dell'era cristiana con un annuncio rinnovato della Parola, che ravvivi il cammino delle nostre comunità per una testimonianza di vita cristiana in grado di testimoniare a tutti la bellezza del Regno di Dio.

Nella nostra Chiesa, dunque, la sfida missionaria ha come obiettivo il rinnovamento della vita del Popolo di Dio, che riporti i nostri cristiani ad essere

«comunità vive di fede, di liturgia e di carità» (

AG 19). Il rinnovamento della nostra Chiesa potrà essere profondo e radicato, se avremo cura di sviluppare

con docilità allo Spirito le tre azioni fondamentali e necessarie della missione: insegnare, santificare,

pascere il Popolo santo di Dio che è in terra

d'Arezzo, perché cammini unito, anche in questo tempo, verso il compimento del Regno di Dio.

Non dimenticare che nella situazione attuale, nonostante l'antica fondazione della Chiesa di Arezzo molte persone,

*anche battezzate devono essere rievangelizzate **[Circoli 1:19]***

VII. Serenità e gioia incondizionata: ciò che contraddistingue il cristiano nella società **[circoli 1:21]**

VIII. Acquisire uno stile sinodale per favorire il confronto **[Circoli 1:28]**

	<p>IX. Occorre pubblicizzare e indicare le occasioni che sono presenti nel nostro territorio per mettere in rete le attività delle parrocchie. Si auspica un aggiornamento del sito diocesano. [Circoli 1:38]</p>
<p>c. Sfida e compito (AG, 1)</p>	<p>I. Trovare nuove forme e un nuovo linguaggio per catechizzare. [Circoli 3:3,5,22]</p> <p>II. Ricostruire le comunità di riferimento, dove tutta la comunità è coinvolta nell'evangelizzazione. Occorre meditare il Vangelo attraverso incontri e letture comunitarie guidate, formare i gruppi di ascolto, aiutati da case di preghiera o monasteri. Prestare attenzione alle esigenze, ai limiti e alle criticità delle nostre comunità. [Circoli 4:9,22,28,40]</p> <p>III. Coraggio: ognuno faccia quello che deve fare e sia pronto ad affrontare il paradosso dell'amore della correzione fraterna. [Circoli 1:21]</p> <p>IV. Trasmettere alle generazioni future il valore dell'identità della Chiesa: il Vangelo [Circoli 1:22]</p> <p>V. Particolare cura pastorale ai giovani e alle famiglie: per i giovani coinvolgerli attraverso proposte di volontariato e di servizio al prossimo; per le famiglie l'attenzione va posta su tutte quelle opportunità di incontro derivate dai sacramenti dell'iniziazione cristiana. Occorre essere accanto e sostenere le persone provenienti da sofferenze legate a situazioni di separazione e divorzio. [Circoli 1:26]</p> <p>VI. Valorizzare i nuovi mezzi di comunicazione. [Circoli 1:31]</p> <p>VII. La Chiesa deve far sentire la sua presenza fraterna al popolo di Dio attraverso la testimonianza dei suoi fedeli. [Circoli 1:33]</p>
<p>1. Insegnare</p>	<p>I. La comunità che cresce e che attrae con la guida spirituale del parroco è la prima fonte di insegnamento [Circoli 1:7]</p> <p>II. Nel tempo di emergenza educativa e disorientamento in cui viviamo la Chiesa è chiamata ad insegnare, rispondendo agli interrogativi ultimi della nostra esistenza. [Circoli 1:13]</p> <p>III. Necessità di elaborare e stabilire un programma pastorale di base, comune per tutte le parrocchie, periodicamente verificabile o dai vicari foranei o dal vescovo stesso. [Circoli 1:39]</p>

a. Evangelizzazione

- I.** Si suggerisce ai genitori di arrivare preparati alla celebrazione del battesimo dei propri figli **[Circoli 1:4]**
- II.** Testimoniare che Gesù è sempre vicino attraverso la testimonianza personale e la disponibilità al confronto e alla condivisione. **[Circoli 3:5,21,27]**
- III.** Si propone di favorire una “Missione al Popolo” da affidare agli ordini religiosi oppure a laici e membri di organizzazioni, avendo cura di selezionare, all’interno delle varie specificità locali, le persone che possano meglio trasmettere il messaggio evangelico. **[Circoli 4:7,17,24,25]**
- IV.** Evangelizzazione coinvolgente che sia priorità dell’annuncio e dell’azione pastorale. **[Circoli 1:9]**
- V.** Si propone che la catechesi sia orientata alla pastorale di evangelizzazione più che a quella sacramentale. **[Circoli 1:10]**
- VI.** Si propone di scegliere strumenti e percorsi legati alle esigenze concrete di ogni parrocchia, promuovendo piccoli nuclei all’interno della comunità, per favorire la condivisione della parola, incarnandola nella quotidianità. Si dovrà inoltre avere cura di coordinare le iniziative tra le singole realtà locali, per potenziarne l’efficacia. I sacerdoti siano riconoscibili. **[Circoli 4:11,13,28,33]**
- VII.** Pensare l’evangelizzazione come progetto globale, come il fine cui deve tendere qualsiasi azione pastorale, sfruttando tutte le occasioni possibili di incontro, senza fossilizzarsi sulle forme strutturate. Si ritiene utile insistere non solo sulle tecniche comunicative, ma anche sul contenuto da trasmettere. **[Circoli 2:13,40]**
- VIII.** Occorre dividere evangelizzazione e catechesi, poiché sono rivolte ad un diverso target di persone. Per ciò che concerne la pastorale giovanile si segnala l’esperienza dell’associazione “Sentinelle del mattino”. **[Circoli 2:14,24]**
- IX.** Maggior presenza della Chiesa nelle situazioni quotidiane delle persone: famiglia, lavoro, sanità. Stimolare il dialogo e mettersi in rete con le realtà di attività sociali presenti nel territorio. Occorre sostituire al naturale sentimento di sospetto verso i ragazzi una

sincera disponibilità all'incontro. Valorizzare il laicato nell'esperienza di evangelizzazione. Avvicinare le persone in situazioni di disagio e sofferenza. Creare contesti di condivisione e comunione delle esperienze. **[Circoli 4:26,27,36,38]**

X. Valorizzare il ruolo dei movimenti e delle associazioni ecclesiali nell'esercizio dell'evangelizzazione. Il sinodo riconosca alle comunità neocatecumenali un ruolo privilegiato in questo senso. **[Circoli 1:30]**

XI. Viene ritenuta utile l'istituzione di scuole di lectio divina e di percorsi idonei a far crescere l'ascolto personale della parola di Dio. Si ribadisce l'indispensabilità dell'accompagnamento spirituale. Si valorizzi il ruolo dei tanti laici volenterosi, dei gruppi carismatici di vario tipo, sotto l'occhio vigile del Vescovo. **[Circoli 2:31,39]**

XII. Proposta di emendamento:

Come più volte ci ricorda il Papa, l'evangelizzazione è oggi una urgenza per la Chiesa, che deve saper percorrere vie nuove. ~~La necessità di annunciare il Vangelo a tutti non implica innanzitutto un'azione all'esterno della comunità cristiana rivolta ai non credenti e ai lontani, bensì un nuovo lavoro interiore di ascolto della Parola di Dio e di conversione del cuore.~~ Solo da un rinnovamento della vita cristiana potrà sorgere una efficace e fruttuosa opera di diffusione della gioia del Vangelo. È ciò che indica Papa Francesco all'inizio della Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium: «La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia. In questa Esortazione desidero indirizzarmi ai fedeli cristiani, per invitarli a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia e indicare vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni» (EG 1). Il Papa insiste molto sul fatto che l'evangelizzazione comincia da una conversione del cuore dei credenti: «Invito ogni cristiano, in

qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché "nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore". Chi rischia, il Signore non lo delude, e quando qualcuno fa un piccolo passo verso Gesù, scopre che Lui già aspettava il suo arrivo a braccia aperte» (EG 3).

Il Papa ricorda inoltre che «la nuova evangelizzazione chiama tutti e si realizza fondamentalmente in tre ambiti. [...] Nella «pastorale ordinaria, "animata dal fuoco dello Spirito, per incendiare i cuori dei fedeli che regolarmente frequentano la Comunità e che si riuniscono nel giorno del Signore per nutrirsi della sua Parola e del Pane di vita eterna". [...] Nell'ambito delle «persone battezzate che però non vivono le esigenze del Battesimo», [...] e aggiunge infine che «l'evangelizzazione è essenzialmente connessa con la proclamazione del Vangelo a coloro che non conoscono Gesù Cristo o lo hanno sempre rifiutato. [...] I cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno, non come chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile. La Chiesa non cresce per proselitismo ma "per attrazione"». (EG 14)

Nell'evangelizzare va tenuto presente anche un altro punto: «Abbiamo riscoperto che anche nella catechesi ha un ruolo fondamentale il primo annuncio o "kerygma", che deve occupare il centro dell'attività evangelizzatrice e di ogni intento di rinnovamento ecclesiale. Il kerygma è trinitario. È il fuoco dello Spirito che si dona sotto forma di lingue e ci fa credere in Gesù Cristo, che con la sua morte e resurrezione ci rivela e ci comunica l'infinita misericordia del Padre. Sulla bocca del catechista torna sempre a risuonare il primo annuncio: "Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti". Quando

	<p>diciamo che questo annuncio è “il primo”, ciò non significa che sta all’inizio e dopo si dimentica o si sostituisce con altri contenuti che lo superano. È il primo in senso qualitativo, perché è l’annuncio principale, quello che si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare durante la catechesi in una forma o nell’altra, in tutte le sue tappe e i suoi momenti. [EG 126]</p> <p>È opportuno pertanto che nelle parrocchie si possano sviluppare attività di vario genere come oratori, musica, sport, dopo scuola, teatro, iniziative caritatevoli, gruppi di sostegno, e quant’altro, per permettere al più ampio numero di persone possibile, siano esse giovani o adulte, di vivere quotidianamente fianco a fianco a presbiteri e laici maturi nella fede, dando la possibilità anche a chi si è allontanato, o non è mai stato credente, di valutare anche un cammino che possa aiutarlo ad approfondire, o scoprire, la fede in Cristo. [Circoli 1:32]</p> <p>XIII. Momenti di evangelizzazione sul territorio, ad esempio Rosario nei cortili, Vespri in piazza, Messa al circolo ricreativo del paese e processione del Corpus Domini. Si propone l’organizzazione di momenti comunitari, esempio pellegrinaggio, durante l’anno [Circoli 1:39]</p>
<p>i. in religioso ascolto: la lectio divina</p>	<p>I. Creare percorsi di <i>lectio divina</i> per tutto il territorio, valorizzando le comunità religiose e monastiche, che potrebbero anche provvedere alla formazione degli animatori della lectio divina. Occorre anche veicolare in modo migliore attraverso i media e o mezzi di comunicazione gli esercizi spirituali proposti dalle congregazioni religiose. Riscoprire la parola di Dio come fondamento della fede. [Circoli 11:2,3,5,8,12,18,20,24,26,27,34]</p> <p>II. Creare il ministero dell’Evangelizzatore, favorendo l’esercizio costante di conoscenza, meditazione e condivisione della parola. [Circoli 1:9]</p> <p>III. Valorizzare il testo “Scala Paradisi” di Ghigo II (un testo tradotto direttamente in italiano dal nostro arcivescovo). [Circoli</p>

	<p>1:19] IV. Non un semplice ascolto teorico, ma un ascolto vivo, partecipato e associato alla preghiera. Ampliare ulteriormente l'offerta con la proposta di una scuola di comunità. Approfondire l'esempio dei Dieci Comandamenti. [Circoli 2:26,33] V. Si ritiene opportuno favorire la lectio divina a cadenza settimanale in tutte le parrocchie o in ogni unità pastorale. Una forma ulteriore è quella di una lectio allargata al territorio in piccoli gruppi, animata dai laici, seguendo un metodo progettato a livello diocesano. [Circoli 4:31,33,34,41] VI. Esperienza preziosa per chi ha già fatto una scelta di fede, ma troppo strutturata per chi deve maturare tale scelta. [Circoli 1:36] VII. Necessario un approfondimento continuo e permanente delle verità della nostra fede contenute nel Credo. [Circoli 1:38] VIII. Non si trascuri una periodica omelia sulla missionarietà della Chiesa. [Circoli 1:39]</p>
<p>ii. gruppi biblici: formazione biblica, lectio continua</p>	<p>I. Formare laici capaci di esperienze "domestiche" condivise. [Circoli 1:7] II. Dai lettori istituiti fino ai catechisti occorre proporre una loro formazione perché possano creare anche gruppi biblici. [Circoli 1:5] III. Formazione di gruppi biblici stabili per una formazione biblica continua. Adottare modalità diverse per giovani e per adulti. La presenza del sacerdote non è indispensabile [Circoli 4:9,24,25,28] IV. Sia promosso l'apostolato biblico in ogni unità pastorale e guidato dal sacerdote insieme ai suoi collaboratori (diaconi, religiosi, lettori). L'ufficio catechistico, sotto la guida del vescovo, si prenda cura di individuare un tema biblico da proporre come cammino diocesano di un anno. [Circoli 1:27] V. Sono già presenti in diocesi luoghi di formazione biblica (Pomaio) ma sarebbe opportuno realizzare questi percorsi anche in chiese localizzate nella città e più in generale in tutto il territorio della diocesi [Circoli 2:31,33]</p>

	<p>VI. Si auspica, in diocesi, il ritorno all'uso dei supporti per guidare incontri biblici di catechesi, di meditazione, di conoscenza della parola di Dio. [Circoli 1:33]</p> <p>VII. Si costituisca in ogni Vicariato una "Scuola permanente della parola", animata da un appassionato o un'appassionata della parola di Dio, che nutre di essa la propria vita e si dedichi a spezzarla per il popolo di Dio. Tale persona dovrà essere sostenuta economicamente dalla diocesi. [Circoli 1:35]</p> <p>VIII. Necessario sollecitare la conoscenza e l'approfondimento delle sacre scritture per essere preparati di fronte alla complessità del mondo contemporaneo. [Circoli 1:36]</p>
<p>iii. Predicazione liturgica: primo luogo nel quale si incontra la parola di Dio e la si conosce.</p>	<p>I. Proposta di emendamento: aggiunta paragrafo <i>Il Cristianesimo in Occidente potrà rifiorire solo se riusciremo a coinvolgere l'immaginazione dei nostri contemporanei e non primariamente la loro razionalità. Che cosa può toccare di più l'immaginario dei nostri contemporanei se non Gesù di Nazareth, uomo-Dio infinitamente innamorato del Padre e infinitamente innamorato della vita degli uomini e delle donne che ha incontrato? La Bibbia, il grande Codice del nostro mondo tocca sempre il cuore del lettore. Nell'omelia domenicale almeno, e sarebbe auspicabile in ogni celebrazione eucaristica dovremmo cogliere il Kairos per far conoscere Gesù, la sua umanità, i suoi sentimenti, i suoi gesti, il suo cuore. Nell'omelia impariamo a parlare solo di Cristo senza paure e moralismi, a riaccendere nelle persone il desiderio di Lui unendo immaginazione e narrazione perché anche la nostra vita diventi parabola del Regno di Dio. Ma come far bruciare il cuore di chi ascolta le vostre omelie se il nostro cuore è arido e le nostre parole gelide? Insistiamo sulla centralità del Vangelo, insistiamo a Proclamare che l'umanità di Gesù ci fa diventare più</i></p>

	<p><i>umani.</i> <i>Come parla Gesù, il grande narratore di parabole, che vita interiore rivela?</i> <i>Infine impariamo a descrivere e non a prescrivere perché per Gesù guardare è sempre provare compassione, perché la vita di fede è mettersi in cammino insieme e guardare la nostra povera umanità con empatia e simpatia con lo stesso sguardo buono del Signore. [Circoli 1:15]</i></p>
<p>b. Catechesi</p>	<p>I. Si propone l’inserimento di un paragrafo specifico, al punto VII, incentrato sulla catechesi degli anziani, che si trovano spesso a fronteggiare le difficoltà delle generazioni più giovani. [Circoli 1:1]</p> <p>II. Reintrodurre la catechesi familiare. [Circoli 1:3]</p> <p>III. La catechesi è un percorso che riguarda l’intera vita di un cristiano. Occorre diversificarla a seconda delle età e delle diverse comunità. È utile incrementare incontri di catechesi per giovani famiglie adulte in ogni comunità parrocchiale, adottando un linguaggio e una modalità adeguata alle nuove generazioni. La catechesi sia omogenea per tutta la diocesi. [Circoli 8:8,9,26,28,33,37,38,39]</p> <p>IV. Le relazioni di amicizia e affetto siano il centro dell’azione catechetica. [Circoli 1:14]</p> <p>V. Proposta integrazione: <i>Si tengano presenti le esigenze delle persone diversamente abili, con riferimento alla Catechesi e all’ammissione ai sacramenti.</i> [Circoli 1:16]</p> <p>VI. Coinvolgere molto di più le famiglie con i figli, sottolineando la bellezza di essere coppia. [Circoli 1:18]</p> <p>VII. AGGIUNGERE Nella catechesi non si trascuri l’annuncio del Vangelo della creazione, secondo quanto affermato da papa Francesco nella <i>Laudato si</i> <i>L’educazione ambientale dovrebbe disporci a fare quel salto verso il Mistero, da cui un’etica ecologica trae il suo senso più profondo... educare effettivamente a crescere nella solidarietà, nella responsabilità e nella cura basata sulla compassione.</i></p>

	<p>LS 210 [Circoli 2:22]</p> <p>VIII. Si tenga conto che la fede cristiana si accende e si nutre non per via intellettuale ma in un'esperienza globale, relazionale con Gesù Cristo. Riscoprire il primato dell'esperienza nella riformulazione dell'impianto catechetico. [Circolo 1:35]</p> <p>IX. Bisogna ripensare il cammino catechistico delle parrocchie da un lato rispettando la specificità di ogni comunità cristiana, e dall'altro sostenendo e promuovendo nuovi itinerari catechistici (tempi e proposte) sia nella metodologia, sia nei contenuti. Fare una catechesi che annoia e non coinvolge e non interessa i bambini e i ragazzi non darà alcun frutto. Bisogna seriamente decidersi a ripresentare i sacramenti nell'ordine dell'iniziazione cristiana: Battesimo, Confermazione ed Eucarestia. [Circoli 1:17]</p>
i. orientamento alla vita cristiana in senso vocazionale	<p>I. Tra le sfide dell'odierna società vi è quella della rivalorizzazione delle relazioni. I giovani in particolare non sono in grado di gestire le proprie emozioni, motivo per il quale sarebbe opportuno, all'interno delle realtà parrocchiali, istituire una figura di riferimento che li accompagni. L'oratorio potrebbe essere il luogo ideale per realizzare questa proposta. È necessario approfondire e testimoniare il concetto di vocazione, poiché esso riguarda ogni singolo individuo. [Circoli 1:7]</p> <p>II. Fondamentale opera di discernimento da parte del parroco e dei religiosi per ciascuna vocazione. Il parroco e il confessore facciano da tramite per suggerire al fedele una figura di padre spirituale. Tutti gli operatori pastorali hanno il compito di contribuire alla formazione spirituale di ciascun fedele. L'accompagnatore spirituale può essere anche un laico, purché formato, i sacerdoti devono avere più fiducia nei laici. Necessaria la preghiera comunitaria e la riflessione sulle diverse vocazioni [Circoli 8:2,5,12,22,27,31,36,39]</p> <p>III. Infondere la fede nelle famiglie per favorire la nascita delle</p>

	<p>vocazioni. [Circoli 1:3]</p> <p>IV. Si propone di istituire una scuola di formazione alla direzione spirituale. Istituire corsi bene organizzati e non estemporanei, di orientamento vocazionale prima del matrimonio. [Circoli 2:9,34]</p> <p>V. L'orientamento vocazionale non appartiene alla catechesi ma è lo scopo di tutta l'azione pastorale della Chiesa. I due paragrafi vanno spostati. [Circoli 1:19]</p> <p>VI. Proposta di emendamento: dopo l'ultimo capoverso si aggiunga: <i>“In ogni singola parrocchia i sacerdoti accompagnino con specifici incontri e attività per effettuare il discernimento vocazionale di ogni giovane loro affidato, anche avvalendosi delle esperienze dei movimenti e associazioni varie”</i> [Circoli 1:23]</p> <p>VII. Preti e catechisti tornino a parlare ai giovani affinché la parola “vocazione” si liberi dal fare rima esclusivamente con sacerdozio o vita religiosa. In ogni parrocchia si avviino cammini di discernimento spirituale, a partire dalla formazione catechetica comunitaria, in cui il ragazzo è inserito. [Circoli 2:24,26]</p>
ii. orientamento vocazionale al matrimonio	<p>I. Creare percorsi di discernimento per fidanzati e coppie sposate o in attesa di un figlio da affidare alla Pastorale Familiare, in ogni parrocchia. Occorre istituire gruppi di famiglie che si occupino di organizzare incontri e mettere in pratica condivisione e partecipazione anche per chi vive lontano dal Vangelo. I corsi devono trasmettere una fede duratura e accompagnare anche dopo il matrimonio. Corsi di piccoli gruppi che favoriscano un confronto vero e la riflessione sul valore religioso di questa scelta. Occorre avere attenzione anche per le situazioni di amore ferito [Circoli 10:2,3,7,9,10,22, 23, 28,31,34]</p> <p>II. Rendere consapevole la persona che il matrimonio è una vocazione che va accompagnata con incontri, direzione spirituale, confessione, visita di luoghi significativi [Circoli 1:5]</p> <p>III. Ammissione al sacramento con minimo di coerenza, evitando</p>

	<p>un'ammissione formale e burocratica. Il sacramento sia celebrato nella propria comunità dove la famiglia andrà a risiedere. [Circoli 3:9,31,33]</p> <p>IV. Percorsi e non corsi per fidanzati a livello foraniale sotto la guida di una equipe o di un presbitero per almeno un anno. Prevedere momenti diocesani magari con la presenza del vescovo. Attenzione a chi è lontano dalla Chiesa [Circoli 3:19,30,34]</p> <p>V. Accompagnamento individuale prima del corso di fidanzamento. Durata 6 mesi con formazione completa, valorizzando in questo senso l'apporto di movimenti e associazioni religiose [Circoli 1: 27]</p> <p>VI. Occorre riferirsi all'esortazione papale <i>Amoris Laetitia</i> [Circoli 1:36]</p> <p>VII. Creare centri formativi con programma di base organizzato possibilità di differenziare sulla base delle esigenze pastorali. [Circoli 1:39]</p>
iii. catechesi pre-battesimale	<p>I. Far capire alle famiglie il vero significato del Battesimo [Circoli 1:3]</p> <p>II. Il Battesimo sia amministrato poco dopo la nascita, con genitori adeguatamente sensibilizzati. Il Battesimo sia celebrato comunitariamente in giorno di domenica evitando di battezzare durante la quaresima [Circoli 2:4,27]</p> <p>III. Deve partire prima della celebrazione del matrimonio per sottolineare l'importanza del Battesimo come esempio di famiglia cristiana [Circoli 3:5,19,27]</p> <p>IV. Ripensare questo paragrafo per una catechesi pre e post Battesimo, celebrando in parrocchia gli anniversari dei battesimi. Si chiede inoltre di approfondire il ruolo del padrino e della madrina, anche facendoli partecipare agli incontri in preparazione al sacramento e utilizzando come testo di riferimento il catechismo dei bambini. [Circoli 3:8,31,39]</p> <p>V. Incontri catechesi importanti per presentare le diverse realtà parrocchiali. La preparazione può essere affidata non solo a una coppia ma anche a una persona singola. [Circoli 1:14]</p>

	<p>VI. Educare le famiglie a non chiedere sacramenti per tradizione, fissando regole fisse e chiare per tutte le parrocchie riguardo la natura e le tempistiche del sacramento, che serve a far entrare la famiglia nella comunità. [Circoli 1:19]</p> <p>VII. Si chiede un suggerimento riguardante i genitori non sposati e la contraddittorietà del battesimo nel tempo pasquale, con la vicinanza alla nascita. Fare l'incontro di preparazione nella casa della famiglia interessata con il sacerdote ed una coppia della parrocchia. [Circoli 3:20,24,39]</p> <p>VIII. Dedicare al periodo quaresimale la preparazione al Battesimo e al tempo pasquale il Battesimo stesso. [Circoli 1:31]</p> <p>IX. Il gruppo non condivide che i battesimi debbano essere fatti solo la domenica con la comunità, per venire incontro alle esigenze delle famiglie. [Circoli 1:34 (10/11 membri)]</p> <p>Credo sia importante ricondurre questo sacramento da evento privato a esperienza comunitaria, concentrando i battesimi nella celebrazione festiva della comunità, anche se teologicamente valido non ritengo essenziale delimitare al tempo pasquale il tempo della celebrazione dei battesimi. [Circoli 1:34 (1/11 membri)]</p>
iv. iniziazione cristiana dei fanciulli e degli adolescenti	<p>I. Il catechismo non è proposto in funzione dei sacramenti ma per la formazione della coscienza spirituale del ragazzo, i catechisti focalizzino il proprio ministero ad una fascia di età specifica in modo da acquisire e proporre un bagaglio esperienziale formativo solido e consapevole. [Circoli 1:2]</p> <p>II. Proporre incontri di catechismo per bambini e genitori contemporaneamente. [Circoli 1:3]</p> <p>III. Si propone tra la quinta elementare e prima media di coinvolgere i ragazzi nei momenti forti dell'anno liturgico. [Circoli 1:5(10/11 membri)]</p> <p>Don Luigi Buracchi propone di anticipare la confermazione prima</p>

	<p>dell'eucarestia a 8 anni come già stanno facendo altre diocesi italiane. [Circoli 1:5(1/11 membri)]</p> <p>IV. Colmare il vuoto catechistico che va dal Battesimo fino agli otto anni [Circoli 1:8]</p> <p>V. I N.O siano veritieri e non formali. [Circoli 1:9]</p> <p>VI. Aprire luoghi di fede (chiese e oratori) per far studiare i ragazzi dalle elementari fino alle università e offrire loro luoghi di pace e silenzio. Età della cresima 15/17 (6 favorevoli, 2 contrari, 2 astenuti), missione 18enni (1 favorevole, 8 contrari, 1 astenuto). [Circoli 1:18]</p> <p>VII Si trascura l'importanza della mistagogia. Occorre non svendere i Sacramenti. [Circoli 1:22]</p> <p>VIII Creare un ufficio che porti a conoscenza le proposte che la diocesi offre ai giovani a tutte le parrocchie del territorio [Circoli 1:25]</p> <p>IX Formare i fanciulli per il servizio all'altare per responsabilizzarli e renderli protagonisti. Si rileva assenza oratori. A fine cresima si propone una messa svolta ogni anno in una parrocchia del vicariato a rotazione. Si segnala l'assenza di un percorso catechetico per disabili [Circoli 1:39]</p>
v. iniziazione cristiana degli adulti	<p>I Approfittare del percorso di formazione dei figli. Per gli adulti occorre strutturare un percorso di accompagnamento che proponga il messaggio cristiano come fonte di gioia e salvezza. [Circoli 3:2,3,7]</p> <p>II Necessaria la formazione di accompagnatori selezionati a livello di Vicariato o U.P. [Circoli 1:6]</p> <p>III Approfondire le riflessioni sul sacramento della Cresima: se esso è di iniziazione potrebbe essere somministrato a 11 anni. [Circoli 1:8]</p> <p>IV Utilizzare il cammino proposto dal RICA, anche con la formazione di catechisti e la presenza di una coppia di coniugi come formatori. [Circoli 2:9,31]</p> <p>V Valorizzare le persone già formate in diocesi e non solo a coppie</p>

	<p>di coniugi [Circoli 1:24]</p> <p>VI Il vescovo indichi i presbiteri di riferimento a livello di zona pastorale per la catechesi degli adulti [Circoli 1:27]</p> <p>VII Coinvolgere i movimenti . Al riguardo si propone l'itinerario del Cammino Neocatecumenale e la predisposizione di un sussidio snello e ben fatto [Circoli 2:30,40]</p>
<p>vi. catechesi dei giovani e degli adulti</p>	<p>I. Strutturare un percorso di formazione per i giovani con una profonda consapevolezza di fede. Proporre percorsi tematici sull'esempio della scuola di Sant'Andrea e delle comunità religiose nonché dei movimenti. Proporre esperienze fisse in ogni parrocchia. Essere attenti alle esigenze che cambiano [Circoli 6:2,3,6,8,12,33]</p> <p>II. Strutturare il percorso attraverso incontri mensili. Sfruttare anche l'omelia domenicale. [Circoli 2:3,6]</p> <p>III Si punti ad una catechesi esperienziale e di servizio [Circoli 3:8,34,39]</p> <p>IV Cammino con invio missionario per i giovani. Comunità di famiglie per aiuto reciproco . Circoli ristretti per adulti con <i>Lectio divina</i>. Non più padrini e madrine formali ma prevedere cammini di formazione per queste figure [Circoli 2:9,27]</p> <p>V. La comunità cristiana si prenda cura dei giovani che sono il motore del cambiamento e che stanno affrontando un importante crisi valoriale, legata a dubbi esistenziali. [Circoli 1:21]</p> <p>VI Non la missione al compimento dei 18 anni ma libera scelta. Si suggerisce l'esperienza delle Dieci Parole e il percorso dei Sette Segni [Circoli 4: 24,26,34,36]</p> <p>VII cammino di fede per separati e divorziati. Proporre inoltre un accompagnamento e sostegno alle persone omosessuali perché nessuno sia escluso [Circoli 1:27]</p> <p>VIII intercettare i genitori dei bambini con occhio di riguardo alle situazioni di sofferenza. Favorire una rete di famiglie presenti nella comunità [Circoli 2:26,28]</p>

	<p>IX Si richiede alla diocesi di preparare percorsi specifici a seconda dei diversi momenti della vita [Circoli 1:28]</p> <p>X Formare un laico perché sia di aiuto al presbitero in percorsi formativi su Sacra Scrittura e Anno Liturgico, di cui c'è necessità [Circoli 2:31,34]</p> <p>XI Spiegare agli adulti come ricevere i Sacramenti in grazia di Dio. [Circoli 1:39]</p> <p>XII Si propone di aggiungere un paragrafo di “catechesi delle famiglie”, con un percorso dedicato alle difficoltà nel rapporto di coppia o tra genitori e figli [Circoli 1:39]</p> <p>XIII Si propongono incontri “a più voci” organizzati a livello zonale in preparazione al matrimonio e ai Sacramenti dei figli [Circoli 1:41]</p>
c. Formazione	<p>I Promuovere incontri culturali sui valori cristiani [Circoli 1:20]</p> <p>II Formazione come occasione per riflettere su flessibilità e corresponsabilità della relazione dell'amore cristiano [Circoli 1:21]</p> <p>III Calcata troppo la mano sul tema della sessualità e non si è lavorato abbastanza sull'educazione all'utilizzo del denaro. [Circoli 1:22]</p> <p>IV I catechisti devono essere formati in piccoli gruppi seguiti e controllati da un sacerdote. Non si può affidare il catechismo della Prima Comunione, della Cresima, del Battesimo o del Matrimonio a semplici volontari non formati. Il servizio del Catechismo deve essere garantito da un padrino dei catechisti. La formazione deve essere permanente. [Circoli 1:30]</p>
i. formazione dei catechisti e degli operatori pastorali	<p>I. Occorrono persone con un minimo di preparazione (teologica, biblica-pedagogica-sociologica con possibilità di verifica) e carisma. Importanza dei Documenti magisteriali e situazione storica. Si potrebbe prefigurare un percorso specifico attraverso l'I.S.S.R e il Centro pastorale per l'evangelizzazione della diocesi. L'I.S.S.R. può anche organizzare in diocesi cicli di lezioni anche</p>

con relatori esterni su vari ambiti teologici. E' necessario assumere metodi e linguaggi comunicativi e didattici nuovi. Anche le Associazioni laicali possono contribuire a questa formazione che deve essere permanente **[Circoli 18:3,5,6,8,9,12,13,14,15,22,25,26,28,30,31,34,38,41]**

II. Formazione e catechesi vanno ripensate come comunitarie all'interno delle Unità pastorali. Si suggerisce anche la formazione di un team di lavoro a livello di U.P. **[Circoli 3:9,13,27]**

III. Si richiede una maggiore presenza nelle parrocchie degli uffici pastorali. Inoltre l'I.S.S.R. può organizzare corsi di teologia nelle varie zone pastorali. Occorre inoltre aggiornare i Professori e i testi di riferimento **[Circoli 6:1,13, 15,18,20,29]**

IV. Sfruttare le occasioni formative che vengono organizzate a livello nazionale, sostenendo economicamente eventuali referenti. **[Circoli 1:13]**

V. Valorizzare le competenze di professionisti come animatori di comunità, operatori di pastorale giovanile e carità (come i volontari AVO), consulenti familiari. **[Circoli 2:13,31]**

VI Il Sinodo fissi una data (es. 2020) oltre la quale chi non è formato non può assumere ministeri pastorali **[Circoli 1:19]**

VII Formazione continua dei ministeri, evitando di accumulare più di due ministeri o servizi pastorali. Per alcuni servizi pastorali occorrono figure professionali retribuite **[Circoli 2:27,30]**

VIII. Obbligo di comunicare ai parroci se il catechista ha un padre spirituale e con quale frequenza si avvicina alla confessione. **[Circoli 1:31]**

IX Non delegare alla diocesi quei servizi che sono possibili da realizzare nelle zone. Importante promuovere esperienze di vita all'interno di conventi e monasteri. **[Circoli 1:38]**

X Si richiede che vengano organizzati eventi formativi, periodicamente alternati a momenti di ritiro che siano divulgati con preavviso e strutturati secondo le esigenze di chi apprende. Si richiede inoltre un affiancamento dei giovani catechisti da parte dei più anziani nei primi mesi. **[Circoli 1:39]**

	<p>XI I diversi centri pastorali siano formati, oltre che da esperti, da alcuni animatori pastorali provenienti dalle zone per creare collegamento tra le realtà della diocesi [Circoli 1:41]</p>
ii. scuola diocesana di Teologia	<p>I Creazione di una scuola teologica diocesana in collaborazione con l'ISSR, con sezioni nelle zone della diocesi, con lezioni anche in streaming. Promuovere e far conoscere la sua attività che deve essere aperta a tutti, in special modo ai catechisti per evitare formazione fai da te. I consigli pastorali devono avere voce in capitolo nell'organizzazione della scuola [Circoli 11:1,2,6,21,22,24,25,27,31,34,36]</p> <p>II Creazione di una scuola teologica diocesana in Arezzo [Circoli 1:5]</p> <p>III Si specifichi meglio il ruolo e il futuro dell'ISSR [Circoli 1:8]</p> <p>IV Si propongono corsi e percorsi intensivi di teologia, Sacra Scrittura e liturgia in alternativa alla scuola, suddivisi in livelli, dando più spazio a vita ed esperienza rispetto alle nozioni. [Circoli 1:19]</p> <p>V Non placet, non utile, i cristiani si formano in altro modo [Circoli 2:30,32]</p> <p>VI Si propone, come era in passato, una scuola di teologia non organizzata come ISSR ma con incontri mensili o settimanali nel dopocena per favorire la partecipazione dei laici che lavorano [Circoli 1:38]</p> <p>VII Si propongono percorsi per catechisti all'interno della scuola di teologia nella Sacra Scrittura, Morale e Liturgia con incontri periodici mensili [Circoli 1:39]</p>
2. Santificare	<p>Mons. Zanchi si astiene da tutto il cap. 2 perché si ritiene personalmente offeso per non essere stato coinvolto, come dirigente di Curia, nell'elaborazione del I.L.</p> <p>I L'azione pastorale di santificare va formata e preparata con iniziative di gruppo promosse dalla diocesi [Circoli 1:9]</p>
a. Liturgia	<p>I Ambito privilegiato di evangelizzazione e catechesi [Circoli 1:5]</p> <p>II Vivere la liturgia e i sacramenti con maggior cura e</p>

	<p>consapevolezza. [Circoli 3:13,31]</p> <p>III Si propongono linee guida pastorali e celebrative sulla santificazione del popolo di Dio: con al centro l'Eucaristia e sacramenti da non svendere. La Messa domenicale deve essere vissuta come qualcosa di sublime e di comunitario, evitando l'individualismo. Particolare cura dell'accoglienza e del canto per sottolineare la solennità e anche la festa. Potrebbe essere utile diminuire il numero delle messe per valorizzare maggiormente quella domenicale, diversificando l'orario delle messe per dare a tutti una maggiore possibilità di partecipazione. La celebrazione eucaristica è anche un momento formativo. [Circoli 4:9,12,13,31]</p> <p>IV Auspicabili le Lodi in ogni comunità [Circoli 1:18]</p> <p>V. EMENDAMENTO: <i>nella vita della comunità cristiana la celebrazione liturgica è il luogo nel quale si vive il dialogo con il Signore.</i> [Circoli 1:19]</p> <p>VI Ripartire dalle cose semplici e comprendere il significato delle parole e dei gesti che facciamo [Circoli 2:22,24]</p> <p>VI Di fondamentale importanza il ruolo dei diaconi e tutti i ministeri laicali, che vanno valorizzati per venire incontro alle esigenze della comunità. Il parroco individui alcuni laici che in sua assenza santifichino la domenica con liturgia della Parola, Rosario e celebrazione della Liturgia delle Ore [Circoli 3:26,33,39]</p> <p>VII Necessario un linguaggio che sia in grado di coinvolgere e trasmettere la festa e la gioia della Celebrazione. Imparare, per quanto concesso dal nostro Messale, dalle altre Chiese. [1:27]</p> <p>VIII Attuare le norme conciliari: a) evitare devozionismi b) evitare celebrazioni anacronistiche che allontanano i fedeli c) evitare mercimonio dei Sacramenti. I funerali occasione propizia per avvicinarsi a chi soffre devono essere celebrati in parrocchia e la comunità deve far sentire la sua vicinanza [Circoli 1:30]</p> <p>IX porre maggior cura alle omelie, perché siano uno stimolo alla conversione della vita dei fedeli [Circoli 1:33]</p>
i. fonte e culmine	<p>I. Momento privilegiato dell'evangelizzazione [Circoli 1:5]</p> <p>II terminare il percorso in Cattedrale (5 favorevoli, 4 astenuti, 1</p>

	<p>contrario) [Circoli 1:18]</p> <p>III liturgia come modello per l'azione evangelizzatrice della Chiesa e dignità della Celebrazione [Circoli 1:31]</p>
<p>ii. gruppi liturgici</p>	<p>I. Si auspica la creazione di gruppi liturgici che preparino i vari momenti del culto e da vivere come occasione di unità e fede comunitaria. Il gruppo può essere guidato da una persona competente in liturgia o da ministri istituiti, lettori della domenica, direttore del coro o un accolito. I membri devono essere preparati per evitare liturgie sciatte e canti improvvisati. Se mancano nelle parrocchie, la diocesi invii formatori per supplire e crearne. Questi gruppi favoriscano la celebrazione della Parola, la liturgia delle Ore, l'Adorazione Eucaristica, la Lectio Divina e il Rosario [Circoli 11:2,3,13,15, 19,25, 29, 31, 33,34, 39]</p> <p>II. Soprattutto come preparazione alla messa domenicale [Circoli 1:5]</p> <p>III. In ogni unità pastorale o parrocchia sia obbligatorio il gruppo liturgico, con formazione diocesana e zonale dei gruppi liturgici. [Circoli 2:9,26]</p> <p>IV. I gruppi liturgici potrebbero proporre la <i>lectio divina</i> nelle unità pastorali. [Circoli 1:12]</p> <p>V. PROPOSTA DI EMENDAMENTO</p> <p>Da inserire dopo: ...che potrà predisporre sussidi adeguati... <i>Tali gruppi approfondiscano il tesoro spirituale dei riti e del patrimonio ecologico della nostra liturgia, approfondendone i significati simbolici e spirituali; in modo da poter non solo aiutare le singole comunità ad una celebrazione piena e consapevole dei sacri riti, ma anche iniziare ad una vita spirituale adulta, capace di nutrirsi e di vivere le dinamiche pedagogiche e santificanti dell'actio liturgica.</i></p> <p>Il testo che segue è: Il lavoro dei gruppi liturgici... [Circoli 1:15]</p> <p>VI Si promuova una équipe di animatori liturgici che coordinino e animino le celebrazioni domenicali. La Parola orienterà la scelta di canti, gesti di accoglienza e monizioni. [Circoli 1:17]</p> <p>VII Il ministero del canto aiuta a pregare e quindi va valorizzato.</p>

	<p>E' importante che il coro sia al sostegno dell'assemblea e non si cimenti in inutili virtuosismi e canti sconosciuti alla maggior parte o di difficile esecuzione. Riconoscere la specificità del ministero di fatto dell'animatore liturgico-musicale [Circoli 4:19,25,28,40,41]</p> <p>VIII L'ufficio liturgico diocesano ha un ruolo importante nella garantire che tutti abbiano una formazione allo spirito della liturgia non limitata a norme e rubriche [Circoli 1:19]</p> <p>IX PROPOSTA DI EMENDAMENTO</p> <p>Al secondo capoverso dopo la parola "spirito di liturgia" si aggiunga il seguente</p> <p><i>I gruppi liturgici abbiano il compito di formare l'intera comunità parrocchiale alla corretta espressione del momento liturgico, anche in ausilio ai rispettivi parroci</i> [Circoli 1:23]</p> <p>X Si chiede, partendo dalle esperienze parrocchiali, la redazione di un libretto dei canti diocesano, per le diverse esigenze liturgiche, compresi canti della tradizione aretina-cortonese-biturgense. Fornire anche dispense ai cori parrocchiali con vari stili che permettano di mantenere l'identità specifica dei cori [Circoli 2:28,39]</p> <p>XI Mettere al centro della liturgia i bambini [Circoli 1:39]</p>
iii. animazione della preghiera	<p>I Si propone appuntamenti settimanali di preghiera come punti di riferimento per i fedeli. Insistere sui gruppi biblici servendosi anche dei monasteri come strumenti di formazione per i fedeli di tutta la diocesi [Circoli 3:2,19,27]</p> <p>II Sviluppare Liturgia delle Ore, Rosario, invocazione dello Spirito, adorazione eucaristica. Sacerdoti e laici vivano insieme questi momenti. Vi siano in ogni chiesa, anche le più piccole. Rivitalizzare i gruppi dell'apostolato della preghiera. Si segnalano anche gli strumenti che la CEI mette a disposizione sotto forma di applicazioni per tablet e cellulari [Circoli 10:5,12,19,22,24,25,31,36,39,40]</p> <p>III Scuole di preghiera per i giovani [Circoli 1:9]</p> <p>IV Si promuovano incontri di preghiera e adorazione eucaristica così come la preghiera delle famiglie (Rosario) servendosi anche di</p>

	gruppi e movimenti che già li vivono o animatori preparati [Circoli 2:13,39]
b. Sacramenti	<p>I far riscoprire l'essenza e l'importanza del cammino cristiano [Circoli 1:3]</p> <p>II promuovere la cura nella preparazione e celebrazione dei sacramenti. Stabilire e pubblicizzare giorni e luoghi per le confessioni nelle zone pastorali [Circoli 1:13]</p> <p>III i sacramenti non devono essere solo occasione di catechesi ma di vera evangelizzazione affinché non siano solo basati sulla tradizione. Si auspica evitare le offerte in denaro collegate ai sacramenti [Circoli 2:19,27]</p> <p>IV Unica pastorale diocesana per i divorziati risposati per evitare problemi tra parrocchie vicine [Circoli 1:33]</p> <p>V evitare di celebrare insieme Matrimonio e Battesimo dei figli e adeguata preparazione catechetica a riceverli [Circoli 1:39]</p>
i. la celebrazione dell'Eucaristia nella vita della Chiesa	<p>I. L'Eucarestia rappresenta un momento che deve essere riscoperto e rivissuto come esperienza centrale di salvezza. E' importante anche l'educazione al silenzio come rendimento di grazie dopo la Comunione ed in sostituzione dell'omelia durante le messe feriali [Circoli 3:2,9,24]</p> <p>II Cura del canto, favorire clima di silenzio, arrivare in orario, curare il gesto della pace [Circoli 1:5]</p> <p>III Non è pensabile che chi riceve i sacramenti non celebri il giorno del Signore. Le celebrazioni del vescovo o delle U.P. hanno la precedenza su quelle locali che devono sopprimere [Circoli 1:9]</p> <p>IV laici coinvolti nell'animazione liturgica, servizio all'altare, Liturgia della Parola e comunione. Promuovere celebrazione uniche a livello diocesano e di U.P. per favorire lo spirito di comunione. [Circoli 3:27,31,33]</p> <p>V Sarebbe opportuno sorvegliare i fedeli che vanno alla comunione per evitare comportamenti non consoni [Circoli 1:29]</p> <p>VI si auspica due celebrazioni con il vescovo: una all'inizio del tempo liturgico in Cattedrale e l'altra alla fine del tempo liturgico</p>

	<p>nelle due Concattedrali come segno di raccolta di frutti [Circoli 1:39]</p>
<p>ii. i sacramenti dell'Iniziazione cristiana</p>	<p>I. Battesimo celebrato in modo comunitario in alcuni momenti dell'anno. [Circoli 1:39] II Comunione a 9 anni [Circoli 3:27,30,39] III Battesimo celebrato quanto prima su richiesta dei genitori, la domenica, non in quaresima e nella parrocchia di appartenenza [Circoli 1:29] IV. Cresime nella parrocchia di appartenenza, insieme alla comunità e al vescovo [Circoli 1:1] V Età della cresima 13-14 anni. Potenziare la proposta del dopo-Cresima e un percorso di iniziazione cristiana che si focalizzi sul sacramento dell'Eucarestia. Sviluppare oratorio che dovrebbe essere presente almeno in ogni U.P. [Circoli 10:4,5,14,23,25, 26, 27,28,30,35] VI Età cresima 15-17, necessaria l'opera della comunità nell'accompagnamento da esplicarsi in oratorio, al quale vanno destinate risorse economiche. Occorre creare un collegamento tra parrocchie che possono usufruire di una stessa struttura con personale formato. Gli oratori stessi siano collegati tra loro. All'interno dell'oratorio si attivino iniziative che valorizzino l'ascolto della parola e fortifichino le relazioni. In questo senso la testimonianza di Don Bosco e Don Milani resta un punto di riferimento imprescindibile. Le opere di misericordia devono far parte dell'itinerario di catechesi. Istruire padrini e madrine al significato della Cresima. Aumentare coinvolgimento famiglie. Coinvolgere le famiglie dei cresimandi in una catechesi degli adulti. [Circoli 17:6,7,9,11,12,15,19,20, 27, 28,29,30,31,33,36, 39,41] V Occorre non fossilizzarsi su un'età, ma si preveda la libera proposta di un cammino nello stile oratoriale. Importante anche la funzione delle GMG per inserimento giovani nella comunità [Circoli 6:10,19,24,27,34,40] VI Celebrazione del sacramento potrebbe avvenire in cattedrale per</p>

	<p>zone pastorali o in realtà importanti delle vallate. Ogni zona pastorale indichi percorsi più prossimi al popolo che vi abita. Un sacerdote chiede la creazione di parrocchie a statuto speciale per ovviare alle difficoltà delle comunità confinanti fra due diocesi. [Circoli 8:9,19,24,25,27,31,34,39]</p> <p>VII importanza che il parroco e il catechista aiutino il bambino e la famiglia a sviluppare una fede consapevole. [Circoli 1:2]</p> <p>VIII Prassi comune sull' idoneità del padrino e madrina. Far conoscere a tutti l' itinerario mistagogico [Circoli 1:5]</p> <p>IX Manca la conoscenza del RICA e il tempo per deliberare in piena coscienza [Circoli 1:4]</p> <p>X Fondamentale indicazioni della diocesi e presenza del sacerdote. Un percorso strutturato che tenga conto della dimensione esperienziale [Circoli 2:7,33]</p> <p>XI Itinerario comune per tutti con coinvolgimento della comunità e celebrazione della domenica. Comunione a 10 anni. [Circoli 1:9]</p> <p>XII PROPOSTA DI EMENDAMENTO Togliere la frase <i>...Ancor meglio nella chiesa cattedrale</i> (in riferimento alla celebrazione delle cresime). La Cattedrale può essere usata per incontrare i cresimandi [Circoli 5:11,20,25,32,35]</p> <p>XIII Ripensare il cammino catechistico affinché sia maggiormente coinvolgente temperando regole comuni ed esperienze particolari [Circoli 1:15]</p> <p>XIV oltre 20 comunicandi prevedere due celebrazioni per migliorare la partecipazione [Circoli 1:19]</p> <p>XV affidare la preparazione dei sacramenti ad adulti laici ben guidati [Circoli 1:27]</p> <p>XVI si richiede spiegazione sugli atteggiamenti liturgici. Il vescovo incontri i cresimati dopo il sacramento. Nell' organizzazione in Cattedrale vengano coinvolte le comunità interessate. [Circoli 1:39]</p>
iii. sacramento della Penitenza (o Riconciliazione)	<p>I Riconciliazione a 8 anni [Circoli 2:27,39]</p> <p>II Spesso sottovalutato e vissuto senza discernimento [Circoli</p>

	<p>2:2,9]</p> <p>III introduzione evangelica alla confessione del prete, regolarità e orari fissi per le confessioni. Sfruttare esperienze delle comunità religiose [Circoli 6:5,9,19,24,27,33]</p> <p>IV centralità della Parola e possibilità per la comunità cristiana di aderire alla “Quaresima di Carità” dimostrando vicinanza ad ogni tipo di povertà [Circoli 1:8]</p> <p>V tre volte l’anno il rito comunitario della penitenza sfruttando i tempi forti [Circoli 4:9,24,27,39]</p> <p>VI Si crei un sussidio ad uso dei confessori e dei penitenti per celebrare il sacramento secondo le indicazioni del Vaticano II. Si approfondiscano i <i>prenotanda</i> al rito della penitenza [Circoli 1:15]</p> <p>VII si dedichi un’ora a settimana fissa con parroco presente [Circoli 1:23]</p> <p>VIII questo sacramento sia un’opportunità per indirizzare verso il cammino della direzione spirituale. Riscoprire digiuno e penitenza specie nei tempi forti [Circoli 2:27,31]</p> <p>IX indipendentemente dalla gravità dei peccati si invito i fedeli alla confessione mensile. Si propone inoltre di far precedere a tale sacramento la liturgia della Parola. [Circoli 1:39]</p> <p>X affiancare i cappellani di ospedale con laici in grado di creare rete efficace di conforto e di ultima evangelizzazione [Circoli 1:2]</p>
iv. matrimonio	<p>I fondamentale l’accompagnamento dei fidanzati almeno un anno prima con momenti specifici per ogni coppia e momenti comunitari. Aiuto anche dopo il matrimonio e nelle situazioni di difficoltà relazionale, anche creando momenti di aggregazione. Nello spirito di <i>amoris laetitia</i> il vescovo dia mandato di accompagnare alla eventuale ammissione ai sacramenti le coppie in situazioni matrimoniali ferite [Circoli 6:2,13,15,22,25,33]</p> <p>II ritiro di preparazione e cerimonia corretta secondo le forme [Circoli 1:5]</p> <p>III Annotazione in apposito registro da parte dei parroci [Circoli 1:4]</p> <p>IV celebrare il matrimonio in parrocchia durante le messe ordinarie</p>

	<p>e essere vicini alle difficoltà delle famiglie. [Circoli 2:9,34]</p> <p>V Ogni parrocchia fornisca un percorso spirituale alle coppie che vivono l'amore fuori del sacramento [Circoli 1:10]</p> <p>VI Preparazione dei formatori (sacerdoti o coppie) perché svolgano al meglio il servizio di accompagnamento. La preparazione deve partire da lontano e prevedere anche chi è uscito dal gregge di Dio[Circoli 1:13]</p> <p>VII percorso obbligatorio di 1 anno con formatori dotati di esperienza ed empatia seguendo lo spirito di <i>Amoris laetitia</i> [Circoli 1:23]</p> <p>VIII Uniformità dei percorsi sotto la guida del centro pastorale per la famiglia [Circoli 5: 23,24,25,27,33]</p> <p>IX per evitare che sia solo un adempimento burocratico, la coppia sia presentata alla comunità e sia seguita da un padre spirituale. Evitare di svilire il sacramento con incontri preparatori in chiave psico-pedagogica e amicale [Circoli 2:27,30]</p> <p>X corsi a livello di U.P. per far capire l'importanza del sacramento [Circoli 1:31]</p> <p>XI le offerte pastorali tengano conto della necessità che la famiglia sia piccola chiesa che vive alla luce del Vangelo tutti i passaggi della vita [Circoli 1:33]</p> <p>XII differenziare i percorsi a seconda delle situazioni: sulla base dell'età, del percorso spirituale, della convivenza o di famiglia già presente. Si consiglia che il percorso pre-matrimoniale duri almeno 1 anno [Circoli 1:39]</p>
v. cura pastorale dei malati	<p>I stare e vicino con corpo e spirito e donare l'unzione degli infermi come viatico per la vita eterna [Circoli 3:5,30,31]</p> <p>II Occorre vivere questo momento come occasione di evangelizzare le persone che sono accanto al malato. Preparare malati e famiglie a ricevere il sacramento [Circoli 3:7,19,26]</p> <p>III Si chiede di conoscere quali siano le opere diocesane esistenti di attenzione a malati e anziani [Circoli 1:8]</p> <p>IV catechesi all'Unzione dei malati ed al Viatico facendo comprendere che questo sacramento non è per i morti ma per i</p>

	<p>vivi. Celebrazioni comunitarie del rito. Promozione della visita domenicale ai malati [Circoli 2:9,24]</p> <p>V applicare le direttive diocesane del 2012 riguardo alle esequie [Circoli 1:19]</p> <p>VI celebrare il sacramento in modo comunitario, 1 volta l'ano, magari in prossimità della giornata mondiale del malato. [Circoli 2:24,31]</p> <p>VII vicinanza ai malati nelle proprie abitazioni e a quelli ospedalizzati o nelle RSA che spesso risultano essere soli. [Circoli 1:26]</p> <p>VIII le famiglie si aiutino a vicenda [Circoli 1:28]</p> <p>IX si dia supporto e accompagnamento alle famiglie e agli operatori socio-sanitari che di loro si occupano. I ministri della comunione accompagnino i malati a ricevere i sacramenti [Circoli 1:27]</p> <p>X a livello di U.P. un gruppo di fedeli guidati da un diacono si occupino di accompagnare i malati spiritualmente [Circoli 1:39]</p>
c. Sacramentali	<p>I Manca il punto iv:esequie [Circoli 1:4]</p> <p>II Chiedo una riflessione ed un cambiamento nella pratica e nello svolgimento dei funerali i quali “in pratica” appunto, non hanno più il passaggio “palpabile” tra le tre stazioni Casa-Chiesa-Campo Santo del resto già benedetto nella celebrazione in Commemorazione di Tutti i Fedeli Defunti o il giorno di Tutti i Santi. L’accompagnamento del sacerdote dovrebbe finire con la stazione in Chiesa. In più per una maggiore “elaborazione del lutto” da parte del sacerdote insieme alla famiglia, una circolare indirizzata alle imprese funebri, nella quale si spieghi, che salvo restando i casi in cui si tratti di una persona senza parenti, le prime persone che si mettono in contatto con il parroco devono essere sempre i famigliari del defunto. [Circoli 1:33]</p> <p>III Istituire all’ingresso della Chiesa un “angolo” nel quale comunicare i decessi della settimana o del mese, magari esponendo una foto del “defunto”. [Circoli 1:38]</p>

	<p>IV Necessaria formazione perché i sacramenti non siano vissuti con una ritualità quasi pagana e idolatra [Circoli 3:9,27,31]</p>
i. benedizioni	<p>I Importanti anche per allontanare il maligno [Circoli 1:5] II benedire anche abitazione e auto. L'accoglienza del presbitero non sia solo legata a questa occasione ma sia più possibile ordinaria [Circoli 1:39] III riscoprire il significato della benedizione come comunicazione dello Spirito Santo che assista chi la riceve. [Circoli 1:2]</p>
ii. benedizione pasquale alle famiglie	<p>I occasione per evangelizzare, rivolta più alle persone che alle cose, autorizzare se necessario anche i consacrati/e [Circoli 2:5,9] II bella occasione per consolidare la comunità parrocchiale, si estenda il periodo delle benedizioni oltre la quaresima, anche tutto l'anno se necessario. Durante la quaresima benedizione degli esercizi commerciali. Trovare forme e percorsi che vengano incontro alle necessità delle famiglie. Possono essere vissute anche come missioni popolari, con coinvolgimento dei laici. [Circoli 15:2, 6,9,18,22,24,27,28,29,30,31,33,34,36,39] III Eliminare le offerte legate alla benedizione tuttavia far conoscere le necessità economiche della parrocchia [Circoli 1:19] IV Svolgere in parrocchia una celebrazione comunitaria dove i sacerdoti affidano ad un familiare il compito di benedire la sua famiglia [Circoli 1:25] V La benedizione sia la conclusione di un percorso composto da varie fasi di preghiera e riflessione che coinvolga tutte le famiglie di un territorio. Si pensi a questo momento come un'occasione di conoscenza reciproca e dei bisogni della parrocchia [Circoli 1:27] VI chi lo desidera possa ricevere l'acqua santa e portare da sé nella propria casa la benedizione. [Circoli 1:29] VII invitare alla benedizione della famiglia in maniera annuale con una lettera che ricordi l'importanza del sacramento. Il sacerdote dovrebbe condividere l'esperienza della benedizione delle famiglie con il consiglio pastorale per analizzare i cambiamenti del tessuto sociale [Circoli 1:39]</p>
iii. preghiere di liberazione e di esorcismo	<p>I servono più esorcisti (almeno 3 sacerdoti) e persone incaricate dal</p>

	<p>vescovo, ben preparate, che valutino se siamo di fronte ad un problema psichiatrico o spirituale. [Circoli 5:5,9,15,31,33]</p> <p>II sarebbe opportuno affermare chiaramente l'azione del diavolo. Attenzione ai giovani e creazione di una equipe che li aiuti ad inserirsi nella comunità ecclesiale [Circoli 2:19,28]</p> <p>III fondamentale il sostegno per malattie dello spirito: ogni zona deve avere un sacerdote esorcista [Circoli 1:2]</p>
d. Domenica e anno liturgico	<p>I siamo chiamati a recuperare il kerygma della prima comunità che è il Signore risorto [Circoli 1:9]</p> <p>II serve un lavoro culturale sulla Domenica da intendere come festa; va considerato chi è costretto a lavorare [Circoli 1:18]</p> <p>III Evidenziare i tempi liturgici importanti. La prima comunione sia fatta la domenica del <i>Corpus Domini</i> [Circoli 1:25]</p> <p>IV sito della diocesi sia aggiornato su Sante Messe nelle U.P., catechesi, preghiera e confessioni. [Circoli 1:39]</p>
i. la domenica, Giorno del Signore	<p>I. Si realizza in modo particolare nella partecipazione alla Santa Messa e giorno della carità. Occorre che le opere di misericordia siano praticate nelle case degli anziani e soli. [Circoli 2:5,20]</p> <p>II vedere nell'azione pastorale la priorità dell'annuncio e della catechesi sulla domenica. Essere tassativi nell'ammettere ai sacramenti, sacramentali e ministeri sulla partecipazione al giorno del Signore. [Circoli 1:9]</p> <p>III. Ritrovare il senso di appartenenza alla comunità come luogo nel quale ritrovarsi la domenica, fornendo un testimonianza credibile [Circolo 2:9,22]</p> <p>IV rivalorizzare la centralità della domenica anche a livello culturale e di socializzazione. L'osservanza del giorno del riposo è un valore sacro. Anche la piazza o la strada antistante la chiesa possono essere luoghi centrali nel fare comunità [Circoli 5:2,9 26,27,36]</p> <p>V non anteporre mai altre solennità alla domenica se non quelle di grandissima importanza [Circoli 1:31]</p>
ii. l'Eucaristia domenicale	<p>I Si raccomanda di tenere presente per l'omelia il Direttorio Omiletico pubblicato dalla Santa Sede [Circoli 1:4]</p>

II. Preparazione dell'omelia. Da parte dei fedeli preparazione alla lettura. [**Circoli 6:5,28, 31,34,38,39**]

III Relativamente alla celebrazione delle messe domenicali il circolo chiede di rivedere la prassi della celebrazione multipla delle stesse. [**Circoli 3:5,24,27**]

IV Nelle celebrazioni attenzione all'accoglienza, al canto liturgico e al decoro. L'omelia si concentri sulla forza della parola anche quando i concetti da esporre sono duri ed esigenti. Occorre evitare riferimenti alle questioni attinenti alla vita politica e sociale della comunità. [**Circoli 2:9, 33**]

V. Curare le celebrazioni e l'ambiente che deve essere accogliente. Canti adeguati al tempo liturgico. Attenzione alle famiglie con bambini piccoli. Aiutare i fedeli a comprendere i segni attraverso l'azione del gruppo liturgico. Eucaristia momento centrale di salvezza. Dare valore ad ogni gesto liturgico della Messa. [**Circoli 5:2,22,28,31,38**]

VI Occorre interpretare i segni dei tempi per andare incontro a chi non ha ancora ricevuto l'annuncio e avere il coraggio di rinnovare la liturgia e i linguaggi per venire incontro ai bisogni della contemporaneità [**Circoli 1:26**]

VII Nell'omelia si passi dalla narrazione alla partecipazione con il, coinvolgimento dell'assemblea. Si raccomandano massimo 15 minuti di omelia e linguaggio accessibile a tutti. Si propone un pre-messa (preparazione) e un dopo messa (iniziative di aggregazione). Si preveda durante l'omelia, un momento di riflessione per i bambini da effettuarsi in altro luogo. Favorire un coordinamento di vicariato per coprire più fasce orarie per le messe domenicali [**Circoli 1:27**]

VIII si auspica il ripristino dei cori parrocchiali [**Circoli 1:30**]

IX. La carità condivisa durante la raccolta settimanale delle offerte per le attività della parrocchia e delle utenze. La comunione ai malati fatta dal parroco e persone preparate. La catechesi attiva dei bambini nella celebrazione eucaristica, in piccoli servizi non episodici per particolari festività. Affidamento diretto e concreto

	<p>nelle preghiere dei fedeli nella comunità, unite a quelle della Chiesa universale. È necessario un rapporto omogeneo circa Chiesa-disabilità, rendendo il disabile e la sua famiglia in piena comunione con tutto il popolo di Dio. [Circoli 1:34] X in ogni U.P. una messa alle ore 21,00 [Circoli 1:39]</p>
<p>iii. l'anno liturgico come itinerario di fede condiviso</p>	<p>I. Favorire nei momenti forti il coinvolgimento del popolo di Dio attraverso celebrazioni comuni e meditazione della Parola. [Circoli 1:5] II. Nelle metodologie formative si privilegino quelle che si sviluppano seguendo l'anno liturgico, in modo particolare la catechesi, la formazione alla vita spirituale e gli itinerari di conversione. [Circoli 2:2,9] III celebrare il triduo pasquale a livello di U.P. per rendere evidente che è il cuore dell'anno liturgico e la liturgia sarebbe più curata. [Circoli 1:19] IV usare il calendario per programmare e favorire la partecipazione. Usare tutte le chiese dell'U.P. Favorire incontri di riflessione nei momenti forti dell'anno liturgico [Circoli 1:27] V il vescovo si adoperi perché a livello diocesano e presso i dicasteri della Santa Sede si promuova, tenendo conto della tradizione ecumenica della nostra diocesi (Camaldoli, La Verna, Cortona) la celebrazione comunitaria delle confessioni cristiane del Natale e della Pasqua. [Circoli 1:35]</p>
<p>iv. le feste mariane e il culto dei santi</p>	<p>I Devozione a Maria Santissima. Occorre valorizzare forme tradizionali di preghiera come il Rosario [Circoli 3:3,6,36] II. Promuovere la maternità di Maria. Promuovere la conoscenza della vita dei santi, attraverso i loro scritti. Ripristinare il carattere trinitario e cristologico del culto mariano e dei santi [Circoli 5:2,5,19,27,39] III. Vanno rilette in chiave evangelizzatrice per essere occasione di formazione e di crescita del popolo di Dio [Circoli 1:9] IV Servirebbe una commissione di liturgisti e pastoralisti che traccino proposte alternative sulla celebrazione della Madonna del Conforto in tutti i suoi aspetti anche correlati [Circoli 1:17]</p>

	<p>V le tradizioni parrocchiali spesso sono legate a zone limitate della parrocchia; valorizzare questi momenti e viverli con più partecipazione da parte dei fedeli [Circoli 1:26]</p> <p>VI i sacerdoti evitino di trasferire alla domenica le ricorrenze dei santi e della Madonna che cadono infrasettimana [Circoli 1:31]</p> <p>VII. Maggiore attenzione alla celebrazione della festa dell'Annunciazione che consiste nella celebrazione dell'incarnazione del verbo fin dall'atto del suo concepimento. Occasione propizia per ribadire il valore della vita fin dal primo istante. [Circoli 1:34]</p> <p>VIII Ricordare la Madonna del Conforto anche in altri periodi dell'anno e nelle varie parrocchie o U.P. attraverso preghiere comunitarie. Favorire un contatto tra dimensione popolare del culto e dimensione intellettuale. Favorire una catechesi di evangelizzazione con la presenza di confessori durante la novena. [Circoli 2:26,30]</p> <p>IX sarebbe utile garantire nella Giornata mondiale del malato uno spazio alle persone che si recano in Cattedrale specialmente quelle sole e malate. E' necessario inoltre riorganizzare la struttura della novena alla Madonna del Conforto rivedendo orari e coinvolgendo meglio le parrocchie soprattutto quelle delle vallate aretine: coinvolgimento serale sotto forma di pellegrinaggi (organizzati in autonomia); inserimento della messa dei migranti in orario serale e non alle 15. Ideare la struttura della novena secondo il tema relativo ai canoni pastorali della diocesi. Non ci siano altre iniziative liturgiche in città durante la novena. Si dovrebbe costituire una commissione di liturgisti e pastoralisti che traccino proposte alternative rispetto a quanto si organizza ormai da anni per tale solennità [Circoli 2:17,31]</p>
v. la pietà popolare	<p>I. Accrescerla con opere di carità [Circoli 1:3]</p> <p>II. Occasione di evangelizzazione da non sottovalutare, anche se a volte vissute a livello emozionale [Circoli 1:5]</p> <p>III. Non abbandonare compagnie ed associazioni di fedeli. Rivisitare gli statuti perché svolgano un servizio per la comunità.</p>

	<p>[Circoli 2:9,10] IV ricca di valori ma necessario purificarla da aspetti mondani ed esteriori [Circoli 3:13,18,30] V Importante riproporre la preghiera in famiglia come strumento di trasmissione della fede alle nuove generazioni. [Circoli 1:14] VI. Si potrebbe riscoprire il valore delle feste del perdono, come appuntamento annuale e utile a riscoprire il senso cristiano. [Circoli 1:22] VII la diocesi nelle parrocchie o U.P. mantenga viva la devozione alla Madonna e ai Santi di quel territorio. Per fare comunità sono importanti anche manifestazioni di spettacolo o ricreative associate alle feste religiose [Circoli 1:26] VIII prevedere formazione ed accompagnamento per evitare che alcuni fedeli partecipino solo in queste occasioni [Circoli 1:27] IX nelle parrocchie di periferia è importante salvaguardare le tradizioni religiose, unici elementi di aggregazione sociale. [Circoli 1:2] X. Occorre non delegare nella preparazione di tali eventi quando è possibile. Ritrovare le motivazioni religiose profonde e ridonarle al popolo. Inserire elementi di carità, di preghiera e di conoscenza del Vangelo. [Circoli 1:34] XI rivalorizzare processioni, 40 ore, missioni parrocchiali ed esercizi spirituali. [Circoli 1:39]</p>
<p>3. Pascere</p>	<p>I Chiesa deve essere testimone credibile per il mondo ed operare per la salvezza di ciascun uomo [Circoli 3:9,13,31] II opportuno mettere un testo sulla pastorale in generale, passare da una pastorale delle chiese piene ad una di pienezza che scaldi i cuori. Includere anziani e disabili come soggetti attivi e non solo come destinatari della carità altrui. Uffici diocesani audaci e creativi (non se ne parla nell'Istrumentum) [Circoli 1:19]</p>
<p>a. Una chiesa in uscita</p>	<p>I Attenzione ai battezzati ma anche a chi appartiene ad altre religioni o aderisce a filosofie. Per i primi necessaria rievangelizzazione, secondi dialogo ecumenico, per i terzi dialogo.</p>

	<p>[Circoli 3:5,19,24]</p> <p>II Occorre leggere i segni tempi e ascoltare le necessità del mondo per gettare ponti e non costruire muri. I valori fondamentali vanno mantenuti. Promuovere iniziative culturali per incidere nella società. Occorre scommettere sui giovani anche quando commettono errori perché sono più ricettivi al cambiamento e al rinnovamento delle modalità di annuncio. Le comunità siano accoglienti nei confronti dei migranti. Occorre infine superare il campanilismo interno alle nostre comunità e favorire la collaborazione tra loro. Occorre riproporre ex novo il messaggio evangelico, e nello specifico kerygma. [Circoli 4:13,14,28,30]</p> <p>III vista la sfiducia generale nella politica si può innescare un movimento di ispirazione cristiana dal basso che scuota le coscienze. Non serve un nuovo partito cattolico ma affiancare le correnti politiche più affini alla logica dell'amore e sottolineare la coerenza identitaria dei cristiani in politica. [Circoli 1:21]</p> <p>IV. Promuovere un cammino di rinnovamento e di innovazione sociale e pastorale da parte delle parrocchie e delle U.P. Sostenere il dialogo territoriale intorno ai temi sociali, di formazione, lavoro, welfare, patto intergenerazionale. Elaborare un vero e proprio piano diocesano, a cura degli uffici pastorali, al fine di costruire una sorta di cassetta degli attrezzi da offrire alle parrocchie. Gli uffici diocesani non siano continuamente impegnati su tutto, ma favoriscano il sostegno e lo sviluppo delle realtà territoriali, che facciano riferimento ad una sorta di cabina di regia locale supervisionata da un tutor messo a disposizione dagli uffici diocesani. [Circoli 2:26,30]</p> <p>V Organizzare incontri con famiglie di divorziati, separati, risposati come percorso di crescita e riconciliazione. Organizzare giornate dei giovani negli spazi pubblici cittadini dove dare testimonianza concreta e gioiosa. [Circoli 1:39]</p>
i. la rete del pescatore	<p>I trovare formule per attirare le persone lontane dalla Chiesa [Circoli 1:3]</p> <p>II il cristiano è un testimone che deve essere punto di riferimento</p>

in onestà, fraternità, ascolto e franchezza e con identità chiara.
[**Circoli 2:5,36**]

III Creare un osservatorio dei fenomeni sociali, a servizio di una pastorale in uscita [**Circoli 1:9**]

IV. Oratori e associazioni promuovano dibattiti o incontri su temi di attualità, sociali, culturali, economici per far conoscere il punto di vista cattolico. [**Circoli 1:22**]

V. Si propone di istituire in diocesi una scuola di formazione politica aperta a tutti, sull'esempio di ciò che fece in passato l'Azione cattolica. [**Circoli 1:24**]

VI. La pastorale giovanile e i movimenti possono essere i nuovi ponti verso la chiesa. Si propone a livello di pastorale giovanile di organizzare un evento a cadenza annuale di incontro con i giovani della diocesi e del territorio, con uno stile giovanile. [**Circoli 1:28**]

VII opere caritative dei giovani in tutti gli spazi pubblici inerenti. [**Circoli 1:39**]

VIII

**Le persone con
disabilità.**

Sebbene la Chiesa sia sempre stata attenta e accogliente verso le persone più fragili, prima sicuramente della società civile.

La disabilità non è una malattia, ma una condizione che può apparire sin dalla nascita o sopraggiungere dopo, ma che comunque si evolve, si modifica e ha bisogno di adeguati interventi che prendano in considerazione la persona nella sua totalità.

La persona con disabilità è prima di tutto una "persona", dove l'accento è posto sulle potenzialità, sull'unicità e irripetibilità, anziché sulle mancanze e i limiti.

La comunità ha il compito di rimuovere tutti gli ostacoli, strutturali e culturali, al fine di permettere alla persona disabile di riuscire ad autodeterminarsi e scegliere cosa è bene per lei.

E' doveroso occuparsi della crescita spirituale delle persone con

	<p>disabilità con attenzione e profondità, con proposte adeguate, ma non "sminuite" nei contenuti, perché la Parola di Dio è accessibile a tutti e agisce e porta frutti in modo misterioso. E' altrettanto doveroso da parte della Comunità cristiana annunciare che la morte e la risurrezione di Cristo hanno salvato l'intera umanità permettendo a ciascuna creatura di aspirare alla gioia eterna.</p> <p>Dio ci invita a guardare il cuore delle persone non l'apparenza, come dimostrano tanti esempi documentati nella Bibbia , da Davide a Gesù: bambino indifeso, piccolo, bisognoso di tutto che nasce in un paese piccolo e sconosciuto in una grotta usata dai pastori.</p> <p>Così le persone con disabilità mostrano grande desiderio di nutrimento spirituale al di là di quello che appare. E' bene creare maggiore apertura verso di essi nelle nostre chiese, nei nostri oratori, nelle attività della comunità.</p> <p>Si formino catechisti e volontari che con grande rispetto, amore, accoglienza, gratuità e strumenti adeguati possano accompagnare la persona con disabilità e tutta la famiglia in un percorso di crescita spirituale che duri tutta la vita.</p> <p>Pensiamo alla catechesi per l'iniziazione cristiana, ma anche lectio divina per adulti, incontri formativi sulla Parola, esercizi spirituali, seminari, condivisione di testimonianze, preghiere ecc.. Non lasciamo che la solitudine, la rabbia, la tristezza, lo sconforto prevalgano sulla speranza e sulla vera essenza della vita: glorificare Dio per la sua grande Misericordia. [Circoli 1:17]</p>
<p>ii. dialogo con la cultura del territorio</p>	<p>I oggi manca un dibattito culturale su questioni scottanti come biotestamento ed eutanasia. Interagire anche con il mondo forense sul tema delle nullità matrimoniali e con quello della sanità per i problemi degli anziani. Necessità di un animatore culturale che possa confrontarsi con le istituzioni, così come di un incontro con il mondo della cultura, ad esempio sull'enciclica <i>Laudato sì</i>, sul testo della quale si potrebbero fare interagire esperti di diverse</p>

competenze. Importanza della scuola cattolica. [**Circoli 4:2,12,28, 31**]

II individuare forme di incontro partendo dalla dimensione umana che ci unisce. La chiesa diocesana promuova una cultura generata dalla fede in grado di dialogare con il territorio e rispondere alle esigenze dei più poveri. [**Circoli 2:5,8**]

III riprogettare l'ufficio cultura e l'ISSR in organo di interlocuzione e ponte tra la Chiesa e la cultura del territorio. All'interno dell'Istituto di Scienze Religiose potrebbe essere creata una commissione che affronti il tema della cultura religiosa per Arezzo, promuovendo iniziative di vario tipo che mirino alla valorizzazione della nostra cultura e aprano confronti su temi di attualità. [**Circoli 2:9,30**]

IV I cristiani sono disorientati perché la Chiesa non sembra prendere posizione a favore della logica del Vangelo perché soggiogata a logiche opportunistiche legate ai vantaggi che lo Stato italiano le riserva [**Circolo 1:21**]

V istituire centri culturali di ispirazione cristiana per promuovere l'interculturalità e prendere posizioni autorevoli sui temi sensibili del nostro tempo [**Circoli 2:24,35**]

VI. Organizzare a livello diocesano incontri/conferenze mirati sui valori non negoziabili sui temi della fede, incrementando la loro visibilità attraverso i mezzi di comunicazione. [**Circoli 1:28**]

VII. Vogliamo porre all'attenzione del Sinodo una riflessione che riteniamo molto importante ma che ha trovato poco spazio nel testo proposto: la scuola, con particolare riferimento alla scuola media superiore. Tutti sappiamo quanto l'età giovanile (dai 15 ai 19 anni) sia un momento privilegiato per la vita di ognuno di noi: è in questa età che cominciano ad emergere con forza le domande più radicali della persona, l'esigenza di senso, il desiderio della felicità, il bisogno di trovare risposta ai propri veri bisogni, al compimento della propria persona (affettivo, vocazionale). I ragazzi lo esprimono sempre con forza, spesso attraverso l'espressione di un

	<p>disagio per non aver trovato risposta alle proprie domande. E' qui, in questo momento, che la figura dell'insegnante che vive la fede cristiana (in particolare quello di religione ma non solo) può diventare una presenza reale di aiuto, se è in grado di formulare una proposta in grado di attrarre e accompagnare chi è alla ricerca di un senso della vita. Si propone che il Sinodo rifletta sulla opportunità di pensare e creare luoghi di aiuto per gli insegnanti, che potranno essere accompagnati a non vivere da "soli" questo affascinante ma arduo compito educativo. [Circoli 1:40]</p>
<p>iii. la cattolicità della Chiesa: interculturalità e integrazione</p>	<p>I occorre dialogo per valorizzare la cultura dell'altro. Fondamentale insistere sulla legalità e sul rispetto della persona relativamente al lavoro svolto dagli stranieri per una accoglienza responsabile e una formazione di servizio al prossimo. Portare avanti lo spirito del Vaticano II nel dialogo ecumenico e interreligioso, sfruttando anche realtà religiose già presenti come Camaldoli. L'ecumenismo sia oggetto di lavoro di uno dei Circoli maggiori [Circoli 7:2,8,12,15,27,39,40]</p> <p>II Promuovere la cura spirituale dei cattolici non italiani [Circoli 1:4]</p> <p>III aiutare gli stranieri, anche sacerdoti, ad integrarsi nelle nostre comunità tenendo presenti le realtà dove andranno ad operare. [Circoli 2:3,27]</p> <p>IV La chiesa collabori con le istituzioni civili senza sostituirsi ad essi [Circoli 1:5]</p> <p>V. Promuovere la conoscenza, il rispetto e la stima reciproca fra persone di diversa provenienza e cultura. Promuovere l'inserimento degli immigrati di diversa religione nella vita della comunità, attraverso specifiche proposte aggregative. Favorire incontri e passare concretamente del tempo insieme per avvicinare culture diverse, con l'aiuto di figure mediatrici. Promuovere l'accoglienza attraverso la conoscenza nn solo della dimensione storica della nostra cultura, ma soprattutto attraverso lo strumento del Vangelo. Organizzare giornate di intercultura in cui ogni etni e</p>

	<p>nazionalità può organizzare iniziative che mettano in luce le proprie peculiarità [Circoli 2:26,39]</p> <p>VI avere coraggio per scelte non popolari ed apolitiche riguardo l'interculturalità e l'integrazione che difendano l'antropologia cristiana [Circoli 1:9]</p> <p>VII smarrita la logica dell'amore, occorre ripartire dall'ascolto e dall'impegno personale [Circoli 1:21]</p> <p>VIII le parrocchie educano i fedeli a comprendere le cause strutturali delle migrazioni per favorire l'accoglienza e la promozione umana [Circoli 1:24]</p> <p>IX occorre aiutare i popoli nei propri paesi di origine e prevenire l'abbandono delle proprie nazioni. Vedere chi viene da fuori come arricchimento. [Circoli 1:27]</p> <p>X. Ricordando il messaggio della "Giornata dei migranti" (accogliere-proteggere-promuovere-integrare) bisogna accogliere lo straniero e al contempo integrarlo in un'ottica di rispetto reciproco. Elaborare una vera e propria pastorale dei migranti. Si caldeggia inoltre l'apertura per tutto l'anno del dormitorio diocesano. [Circoli 3:30,31,33]</p>
<p>b. Riformare la struttura pastorale</p>	<p>I la riforma ha senso se si elimina tutto ciò che limita il dinamismo evangelizzatore della nostra diocesi [Circoli 1:13]</p> <p>II Il cristiano nella chiesa di oggi è il laico. I laici siano più liberi dalle logiche del palazzo vescovile e più impegnati nella società e per il prossimo, in maniera disinteressata e non per lavoro come viene visto il parroco. Le U.P. possono essere un'occasione ma allo stesso tempo un'insidia se mal governate. L'Instrumentum laboris fa riferimento ai tre pilastri dell'essenzialità della Chiesa: Scrittura, Sacramenti e carità ma mancano i riferimenti biblici a sostegno della riorganizzazione in U.P. Risulta evidente come la nuova gestione voglia risolvere un problema logistico e di risorse ma non apportare un cambiamento di come il popolo vive la Chiesa. Il tutto è ridotto ad una forzatura nelle specifiche realtà di un'organizzazione malamente declinate nelle realtà particolari</p>

	<p>[Circoli 1:21] III invece delle U.P. unificare le 245 Cure in cui è divisa la diocesi, dato che l'ultima sistemazione territoriale delle parrocchie fu effettuata al momento dell'unione delle ex tre diocesi nel 1986.[Circoli 1:4]</p>
<p>i. tradizione e tradizioni</p>	<p>I. Riscoprire le tradizioni come elemento fondamentale di evangelizzazione. Vanno riscoperte e attualizzate. Tali manifestazioni siano bene integrate nel tessuto parrocchiale senza porsi come isole autoreferenziali.[Circoli 3:2,3,26] II creare una equipe di studio che valorizzi la ricchezza comune delle varie identità, eliminando ciò che è in contrapposizione [Circoli 1:9] III PROPOSTA DI EMENDAMENTO <i>“occorre ridare nuovo spirito alle tradizioni esistenti e soprattutto sviluppare la capacità ed il coraggio di creare nuove tradizioni”</i> [Circoli 1:11] IV Porle in discussione senza rinunciare alle proprie peculiarità nel dialogo tra presbitero e comunità[Circoli 1:23]</p>
<p>ii. comunità, parrocchie e Unità Pastorali</p>	<p>I. Un consiglio pastorale che funziona rappresenta il cuore della comunità. I consigli delle unità pastorali devono avere un'identità ben definita e coesa. Essi hanno il compito di costruire la comunità allargata, superare gli steccati e smussare i particolarismi, il percorso è lento e i cambiamenti sono generazionali. L'importante è avere chiaro cosa è necessario e vitale e recuperare i rapporti con le persone. Necessarie numerose occasioni di incontro che uniscano le varie realtà locali. L'Unità pastorale passa attraverso la comunione tra i presbiteri. Avere un unico luogo in cui i sacerdoti possono vivere per condividere e dare dimostrazione di unità e fratellanza. [Circoli 3:2,9,22] II La parrocchia è ancora centrale. Se l'U.P. si riduce ad affidare più parrocchie a più preti allontana le persone, anche per la possibile eterogeneità dei preti stessi. Quindi prestare massima attenzione alla scelta dei presbiteri da collocare nelle U.P. Alla</p>

base delle U.P. ci deve essere un progetto comune e condiviso che va promosso con coraggio. Alcuni sacramenti così come alcuni ministeri possono essere celebrati e vissuti insieme. Necessario favorire la presenza di ministri laici e istituiti per aiutare i presbiteri nelle U.P. [**Circoli 6:5,9,12,14,33**]

III Il parroco va alleggerito delle incombenze burocratiche creando figure laicali che se ne occupino e consentendogli di dedicarsi alla cura delle anime [**Circoli 1:7**]

IV.

Il criterio fondamentale che dovrebbe guidare nella scelta del volto da dare alle Unità pastorali è quello della significatività, nella condivisione e nella valorizzazione dei doni di tutti. Le Unità pastorali devono tendere alla qualità della vita e dell'annuncio e non guardare principalmente all'utilità immediata. In quest'ottica occorre stabilire degli ambiti ben precisi a livello diocesano perché tutte le Unità pastorali camminino in un'unica direzione, pur tenendo presente la peculiarità delle singole situazioni. Gli ambiti di integrazione tra le singole comunità all'interno dell'unica Unità pastorale siano:

- a) La formazione dei catechisti e degli operatori pastorali
- b) La formazione e l'animazione liturgica
- c) La formazione biblica / Catechesi degli adulti
- d) I cammini per coppie in vista del matrimonio, possibilmente con la proposta di percorsi differenziati in collaborazione con L'Ufficio Pastorale della Diocesi e le Unità pastorali vicine.
- e) La pastorale giovanile
- f) L'oratorio [**Circoli 1:15**]

V basta alla burocrazia e alla ritualità complessa e austera in favore della partecipazione di tutti mediante la riscoperta delle piccole cose. Il Sinodo non deve fare elenco di regole ma riscoprire un

	<p>percorso di vita [Circoli 1:21]</p> <p>VI si propone di istituire in ogni parrocchia il Consiglio Pastorale e nel caso di U.P. si avvii un cammino graduale per arrivare a costituire un Consiglio di U.P. [Circoli 1:24]</p> <p>VII. Necessario riscoprire il valore dell'appartenenza alla comunità cristiana, coinvolgendo soprattutto le famiglie, per farle sentire soggetti attivi della parrocchia. Tutto questo comporta investire risorse umane e anche economiche nella formazione di equipe di persone preparate che possano seguire con metodo tutte le fasi della vita pastorale di una comunità. In concreto si propone di nominare un responsabile o incaricare un piccolo gruppo per ogni strada facente parte della parrocchia o Unità pastorale, con l'obiettivo di conoscere meglio il territorio e chi vi abita. Sarebbe inoltre significativo che i parrocchiani facessero festa alla fine della Santa Messa con il sacerdote per vivere insieme un momento di fraternità. [Circoli 1:26]</p>
iii. diocesi, zone pastorali e foranie	<p>I occorre alleggerire il sistema organizzativo della diocesi in modo da snellire i compiti di ciascun organismo. Dove possibile caratterizzare le U.P. in luogo dei vicariati [Circoli 1:2]</p> <p>II necessaria condivisione di decisioni e azioni per evitare un meccanismo compulsivo di iniziative solo previste dall'agenda [Circoli 1:5]</p> <p>III fare un processo di verifica da parte di terzi sul funzionamento di questi organismi. Dare autorevolezza alle zone pastorali ed ai vicariati foranei. Istituzionalizzare il consiglio dei vicari come organo di governo in comunione e collaborazione con il vescovo. [Circoli 1:9]</p>
c. Le Unità Pastorali	<p>I. Proposta di integrazione del testo dell'Instrumentum Laboris circa gli incaricati pastorali e i responsabili parrocchiali delle Unità Pastorali di tipo II e IV</p>

Incaricati pastorali e responsabili parrocchiali

I. Disposizioni generali

a) In conformità alla normativa prevista dal can. 517 §2 il Vescovo diocesano, a motivo della scarsità di presbiteri, può affidare a un diacono o ad un'altra persona non insignita di carattere sacerdotale o ad una comunità di persone (comunità religiosa, associazione pubblica di fedeli) una partecipazione nell'esercizio della cura pastorale di una parrocchia.

b) In ognuna delle parrocchie più piccole viene assegnato un presbitero come «incaricato pastorale» e una persona singola o un membro di un gruppo pastorale viene incaricato dall'Ordinario diocesano come «responsabile parrocchiale». In queste parrocchie l'ufficio di parroco è e rimane vacante.

II. L'incaricato pastorale

a) Il presbitero che serve diverse parrocchie e comunità con un unico progetto e quello di una comunità più grande che si unisce in un unico progetto ad altre più piccole, nelle parrocchie in cui non è parroco è denominato «incaricato pastorale» e ai sensi del can. 517 § 2 con la potestà e la facoltà di un parroco svolge la funzione di presbitero coordinatore o «moderatore della cura pastorale». A lui competono quei compiti o facoltà il cui esercizio è connesso con il carattere sacerdotale (in particolare la presidenza delle celebrazioni eucaristiche e l'amministrazione dei sacramenti).

Oltre a ciò sono di sua competenza le celebrazioni delle esequie, le benedizioni pubbliche, la concessione di dispense che competono ad un parroco (cann. 1079, 1196, 1203, 1245) nonché la cura spirituale della comunità parrocchiale e dei collaboratori e delle collaboratrici.

b) Secondo le disposizioni in materia amministrativa della Conferenza Episcopale Italiana, l'incarico pastorale viene iscritto nel registro delle

persone giuridiche come legale rappresentante della parrocchia. Egli deve inoltre possedere la cittadinanza italiana.

c) Per il suo sostentamento l'incarico pastorale riceve nell'ambito del sistema di sostentamento del clero punti aggiuntivi secondo lo stesso

regolamento che si applica per il parroco.

III. Il/La responsabile parrocchiale

a) Ai responsabili parrocchiali con l'incarico vengono affidate le facoltà di un parroco per determinati settori della pastorale. In tali ambiti di competenza essi non hanno però da svolgere in prima persona i diversi compiti, quanto piuttosto devono provvedere perché questi vengano svolti in modo appropriato attraverso il coinvolgimento di più persone.

In specifico vengono loro affidati i seguenti ambiti:

- educazione alla fede*
- formazione religiosa e spirituale della comunità*

parrocchiale

- *responsabilità per la preparazione ai sacramenti e l'accompagnamento di quanti li hanno ricevuti e per l'organizzazione dell'amministrazione dei sacramenti.*

- *Amministrazione parrocchiale: sistemare i registri parrocchiali, custodire nell'archivio parrocchiale i documenti nel debito ordine,*

redigere documenti secondo le proprie competenze, passare informazioni alle altre parrocchie (battesimo, confermazione, matrimonio), intrattenere i necessari rapporti con i diversi uffici pubblici e le relative autorità, registrare le entrate e le uscite della parrocchia, consegnare le collette diocesane, accogliere e distribuire a chi è di competenza le intenzioni delle SS. Messe, tenere l'amministrazione parrocchiale e versare le messe diocesane previste, controllare e aggiornare l'inventario, ecc.

- *Verifica il lavoro dei collaboratori e delle collaboratrici nell'ufficio parrocchiale e in ambito liturgico (per esempio segretario/a,*

organista).

- *Cura degli avvisi pubblici da dare ai fedeli.*

- *Reperimento, formazione e accompagnamento dei collaboratori e delle collaboratrici*

- *Rapporto con le varie associazioni e aggregazioni laicali, con le parrocchie dell'Unità Pastorale, con il Vicario foraneo*

- *Cura della chiesa e dell'inventario liturgico.*

b) Qualora il responsabile parrocchiale sia un diacono gli potranno venire affidati oltre ai già citati compiti anche l'amministrazione del battesimo, l'omelia nelle celebrazioni eucaristiche, l'assistenza di matrimoni, le benedizioni permesse a un diacono, la celebrazione delle esequie senza la messa.

c) I responsabili parrocchiali esercitano autonomamente il loro servizio. In ciò essi sono responsabili nei confronti dell'Ordinario diocesano e dell'incaricato pastorale. Tra i responsabili parrocchiali e l'incaricato pastorale hanno luogo regolari colloqui di lavoro.

d) I responsabili parrocchiali sono membri del gruppo ministeriale stabile e del Consiglio dell'Unità Pastorale; si avvalgono del Consiglio per gli affari economici.

e) Come responsabili parrocchiali possono essere presi in considerazione donne e uomini, come anche coppie di sposi, che, con la fiducia della comunità parrocchiale, sono in grado e sono disponibili a svolgere il servizio richiesto e rispondono ai seguenti requisiti:

- impostazione cristiana della vita

- stile di vita corrispondente alla fede e all'ordinamento della Chiesa

- partecipazione attiva alla vita della comunità parrocchiale

- equilibrio psicofisico

- capacità di rapportarsi agli altri e di entrare positivamente in relazione

- disponibilità alla collaborazione

- consapevolezza dell'impegno assunto, sensibilità e discrezione

f) I responsabili parrocchiali vengono nominati dal Vescovo diocesano dopo aver sentito il parere del Consiglio pastorale parrocchiale o dell'Unità Pastorale, dell'incaricato pastorale e del Vicario foraneo. L'incarico è a tempo determinato. Allo scadere del termine fissato è possibile il prolungamento dell'incarico.

L'incarico viene conferito mediante decreto nel quale vengono chiariti nel dettaglio i compiti e le facoltà connesse con l'incarico nonché la durata dello stesso.

Nel caso venga incaricata una comunità di persone o una coppia di sposi verrà indicato con chiarezza nel decreto a chi compete la direzione e in che modo i singoli compiti vengono ripartiti tra di esse.

L'incarico viene pubblicato nel bollettino ufficiale della Diocesi.

g) I responsabili parrocchiali vengono presentati alla comunità parrocchiale dal Vicario foraneo o da qualcun altro incaricato dall'Ordinario diocesano.

*h) i responsabili parrocchiali hanno diritto ad un importo forfettario da parte della parrocchia. Le modalità e la percentuale di tale importo vengono concordate tra essi, il Consiglio pastorale, il Consiglio per gli affari economici e l'Ordinario diocesano. **[Circoli 1:16]***

II Occorre una maggiore collaborazione tra parrocchie della stessa unità a partire dai sacerdoti [**Circoli 1:3**]

III sono un'opportunità unica, andare avanti con forza [**Circoli 1:9**]

IV l'U.P. è la giusta soluzione alla carenza di sacerdoti e di risorse ma per realizzarla bene non deve essere imposta dall'alto ma con la volontà e il rispetto delle comunità locali. I centri più grandi devono salvaguardare le identità delle realtà più piccole che inglobano. Importante il ruolo del laicato. [**Circoli 1:21**]

V si propone di aggiungere, dopo le parole "con lo stesso progetto": *ogni parrocchia si attivi per collaborare con le parrocchie delle medesime U.P. per la ricognizione dei servizi spirituali e pastorali*" [**Circoli 1:23**]

VI. Si ritiene opportuno che le parrocchie che faranno parte di una medesima unità pastorale attivino percorsi di conoscenza reciproca, scambio di esperienze. Nella città di Arezzo è fondamentale una maggiore condivisione fra parrocchie limitrofe con l'obiettivo di un piano annuale pastorale condiviso. È necessario che le unità pastorali agiscano in stretta vicinanza e collaborazione con la diocesi, abbiano propri consigli pastorali conosciuti dal vescovo. Sarebbe opportuno porre attenzione al percorso di attivazione del consiglio di unità pastorale, in modo che rappresenti il popolo di Dio nelle sue varie espressioni. I suoi componenti potrebbero fungere da collegamento con l'intera comunità e proporre iniziative utili alla sua crescita. [**Circoli 1:26**]

VII L'u.p. non sia risposta a mancanza di preti ma il criterio sia la cura delle anime ed il servizio al popolo. Ogni parrocchia mantenga la sua identità non pere dividere ma per collaborare [**Circoli 1:27**]

VIII. Pericolo di istituire organizzazioni anonime calate dall'alto. Non c'è stato un ascolto e un cammino di coinvolgimento, si avverte la necessità di un chiarimento. Spesso hanno chiuso le porte delle chiese soprattutto nelle piccole realtà locali. Possono essere utili nelle vallate. [**Circoli 2:23,28**]

<p>i. il concetto di Unità Pastorale nelle Chiese italiane</p>	<p>I collaborare insieme mantenendo la propria identità [Circoli 1:3] II la parrocchia mantenga dove possibile autonomia giuridica ed economica [Circoli 1:5] III. L'unità pastorale è l'insieme delle diverse parrocchie in una collaborazione organica che prevede una corresponsabilità unitaria di comunione orientata alla missione. [Circoli 1:9] IV si preferisce la seguente definizione: <i>chiamiamo U.P. una collaborazione pastorale organica tra parrocchie vicine, con collaborazione promossa, configurata e riconosciuta istituzionalmente perché insiste sulla parola collaborazione</i> [Circoli 1:19] V. Il circolo è concorde nel considerare percorribile la seconda esperienza di U.P indicata nell'Instrumentum Laboris. [Circoli 1:26]</p>
<p>ii. fisionomia delle Unità Pastorali aretine</p>	<p>I. Dove possibile sarebbe utile limitare la parcellizzazione delle realtà ecclesiali al fine di creare un clima di evangelizzazione condiviso in cui il presbitero possa svolgere il ministero fondamentale di ascolto e discernimento. [Circoli 1:2] II queste unità saranno proficue se condivideranno presbiteri e laici attenti ai bisogni della comunità. Occorre tuttavia preservare l'identità delle singole comunità [Circoli 2:5,41] III una comunità più grande si unisce nell'unico progetto ad altre più piccole. Mantenere gli enti giuridici parrocchie per una necessità di rapporti economici/finanziari più agevoli, visto le condizioni deteriorate del nostro patrimonio immobiliare ecclesiastico (ma per le diocesi provvedere ad un unico bilancio delle U.P.) [Circoli 1:9] IV si garantiscano almeno due sacerdoti presenti: rimanga un sacerdote come punto di riferimento della comunità che non solo coordina i lavori pastorali ma segua le persone. Promuovere eventi che mettano insieme le risorse della comunità. Si considerino le esperienze che hanno funzionato tra le nostre attuali U.P. [Circoli</p>

<p>iii. geografia delle Unità Pastorali in terra d'Arezzo</p>	<p>1:27]</p> <p>I urge intervento di progettazione globale della geografia pastorale in terra di Arezzo. Gruppo di lavoro per aiutare il vescovo e sostenerlo nelle scelte [Circoli 1:9]</p> <p>II soppressione dell'intero paragrafo poiché non corrisponde all'esperienza condotta [Circoli 1:23]</p> <p>III il filo conduttore delle nostre U.P. è dettato dalla vicinanza e dalle esigenze territoriali [Circoli 1:27]</p> <p>IV dove già esistono in modo naturale dar lodo conferma strutturale [Circoli 1:33]</p>
<p>d. Gli organismi di comunione</p>	<p>I Il circolo è favorevole alla costituzione del Consiglio Episcopale per la coordinazione delle attività. Don Luigi Buracchi lo ritiene un doppione e si esprime negativamente. Il circolo è invece contrario al Consiglio Pastorale foraniale, preferendo consigli pastorali delle U.P. straordinari, mantenendo peraltro quelli parrocchiali. [Circoli 2:5,11]</p> <p>II. Si evidenzia la necessità di promuovere maggiormente gli organismi previsti dalle disposizioni diocesane. [Circoli 1:8]</p> <p>III potrebbero essere migliorati con una semplificazione e dele commissioni. Proposte:</p> <p>Collegio dei consultori (per ciò che comprende strettamente il JC)</p> <p>Consiglio presbiterale coincidente con il collegio dei Vicari foranei e zonali (governo della diocesi)</p> <p>Consiglio affari economici diocesano e di U.P. (con professionisti laici), legale rappresentanza ai laici?</p> <p>Consigli pastorali unici di U.P.</p> <p>Coordinamenti zonali e vicariali foranei</p> <p>IDSC , sacerdoti e territorio continuo il dialogo [Circoli 1:9]</p> <p>IV attualmente alcune persone hanno troppi incarichi, c'è necessità di decentrare. Necessario un Consiglio pastorale in ogni zona che coordini la comunità. I consigli parrocchiali possono essere la base per il consiglio di U.P. Si propone l'elezione popolare di una parte dei componenti [Circoli 3:12,31,39]</p>

V gli organismi di comunione non sono luoghi di formazione, spiritualità o studio ma luoghi dove si tracciano linee guida per la diocesi. Gli organismi non devono essere di facciata ma effettivamente funzionanti, di progettazione e non solo consultazione. Si valorizzi la collegialità negli organismi relativi agli affari economici. Si consideri l'accorpamenti di organismi già esistenti [**Circoli 2:7,13**]

VI PROPOSTA DI EMENDAMENTO

*L'istituzione di un consiglio pastorale deve essere obbligatoria. Normalmente si costituisca il consiglio pastorale dell'U.P che sostituisce i consigli parrocchiali, a meno che l'entità numerica di una parrocchia non richieda che anch'essa conservi il proprio consiglio pastorale. Laddove permangano questi consigli, essi devono divenire obbligatori e non facoltativi. [**Circoli 1:16**]*

VII. Non si devono imporre strutture che possono essere non necessarie o non adatte alle realtà della nostra diocesi. [**Circolo 1:20**]

VIII sacerdozio comune del laicato fondamento dell'U.P. passaggio da chiesa sacramentale a chiesa vocazionale con attuazione del Vaticano II. Basta con la formazione intellettuale che non permette di entrare in relazione con gli altri ma dare spazio solo alla dimensione esperienziale. [**Circoli 1:21**]

IX Creare consigli pastorali di U.P. sulla base della nuova forma territoriale che acquisiranno le parrocchie, evitando sovrapposizioni. [**Circoli 7:22,28,29,3,32,34,39**]

X no al consiglio pastorale di U.P., tranne nel caso vi sia consenso unanime dei laici su un argomento che obblighi il parroco a prenderne debita considerazione [**Circoli 1:23**]

XI no consigli intermedi ma sostituire quelli pastorali con consigli di U.P. Evitare di appesantire la struttura con a creazione di nuovi organismi. Affiancare al parroco una persona che coordini gli impegni dell'U.P. [**Circoli 1:27**]

XII. Istituzione obbligatoria del consiglio pastorale parrocchiale. Sia rappresentativo delle varie realtà e associazioni presenti nel

territorio. Utile da parte della diocesi incaricare dei vicari esterni che riorganizzino dove serve questo particolare organo. Le consulte e i centri pastorali diocesani siano valorizzati come luogo di incontro. **[Circoli 5:7,28,30,32,34]**

XIII nel documento non si fa riferimento ad altre strutture che coinvolgono la missione della Chiesa: IDSC, Affari economici, casa del clero (se esiste), TSD. Si sente l'esigenza di capire meglio come vengono gestiti **[Circoli 1:30]**

XIV no consiglio episcopale e foraniale **[Circoli 1:32]**

XV PROPOSTE DI EMENDAMENTO

Del consiglio per gli affari economici e soprattutto il Consiglio pastorale parrocchiale, nel caso delle Unità Pastorali, potrà essere sostituito dal consiglio pastorale di Unità Pastorale o lasciato, a seconda delle situazioni locali, secondo il doppio criterio di favorire la vera partecipazione e del non moltiplicare gli enti senza necessità.

*Si istituisca la Consulta per l'apostolato dei laici, che possa raccogliere e incoraggiare ogni espressione laicale e favorire la comunione fra gruppi e movimenti ecclesiali anche con il vescovo. Si auspica che i movimenti collaborino con quelli parrocchiali nelle unità pastorali. **[Circoli 1:35]***

XVI si propone di rivedere l'attuale consiglio pastorale diocesano inserendo rappresentanti dei vari vicariati. **[Circoli 1:39]**

XVII si sente la necessità di un coordinamento e di un cammino comune che eviti l'isolamento, anche attraverso un'equa distribuzione e coordinamento dei Vicariati e l'ausilio del vescovo. **[Circoli 1:12]**

XVIII su auspica che il consiglio pastorale e il consiglio degli affari economici della parrocchia possono avere funzione deliberativa **[Circoli 1:33]**

IX Crediamo necessario ed essenziale il realizzarsi di un organo di collegamento che aiuti l'intera diocesi alla comprensione e

	attuazione delle soluzioni sinodali, e che mantenga ciclicamente un'attività sinodale. [Circoli 1:34]
--	--